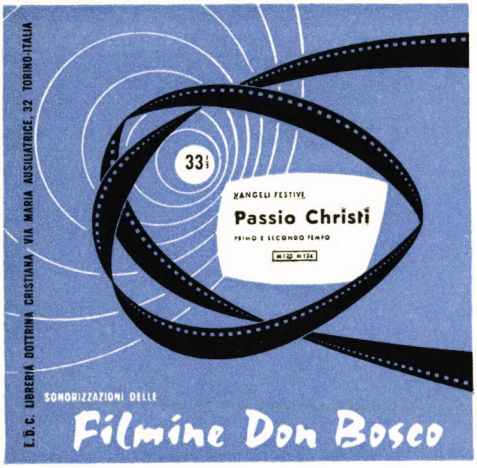
CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXX **N. 3** MARZO 1961

filmine sonorizzate



Novità!

PASSIO CHRISTI

Una perfetta ed incisiva sonorizzazione dei tre tempi della "PASSIO CHRISTI" e della filmina "GESÙ TENTATO" (tempo unico), registrata su due dischi microsolco (331/3 giri; 25 cm.). Elegante confezione in unica busta sigillata L. 5.500

Filmina «Passio Christi»

M 123 - 1° tempo (q. 39)	L. 1.100
M 124 - 2° tempo (q. 37)	L. 1.100
M 125 - 3° tempo (q. 45)	L. 1.100

Filmina «Gesù tentato»

M 119 - (q. 32)	L. 1.100

ANTICIPATE L'IMPORTO! Dischi e filmine verranno inviati senza ulteriori spese.

SONORIZZAZIONE ELLE DI CI - V. M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714) c.c.p. 2/27196

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO, D. GIUSEPPE GIANOLIO

Sommario di questo numero:
n. 3, Marzo 1961

FASCICOLO **A - n. 92**

Orientamenti
Psicologia
Calendario del mese
Note e dibattiti
Notiziario
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 93**

Orientamenti: lo spirito della quaresima
Come agire con i fanciulli
Piano di lavoro
Cinque veglie biblico-liturgiche, di ognuna:
a) Osservazioni preliminari
b) Traccia di svolgimento
c) Pratica per ogni giorno

FASCICOLO **C - n. 94**

La nostra speranza
Idee orientatrici per il Catechista
- il posto della speranza
- la lezione
- i giovani
- l'ambiente

La lezione
- sfiducia e speranza
- virtù infusa
- oggetto e motivo della speranza
- speranza e carità

Testimonianze
Vocabolario della speranza
Speranza e famiglia cristiana

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27.196

LA QUARESIMA
ci invita a meditare sulla Passione
e Morte di Gesù.
Per facilitare
il pio esercizio della Via Crucis
è stata redatta
una pratica

VIA CRUCIS
DIALOGATA

Lettura
biblico-liturgica

Preghiera litanica

Preghiera sacerdotale

Canto popolare

---

sono mirabilmente
unificate in una struttura
sobria e scorrevole

Indicata per collegi, oratori, associazioni
maschili e femminili

L. 40 ogni copia
Richiedetela
in tutti i negozi L.D.C.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 5 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Marzo 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

EDUCATORI
SERIE I
NUMERO 92

A

IN QUESTO FASCICOLO

Attualità: è cristiano il proletariato?
Psicologia: Le ragazze e la moda
Calendario del mese
Note e dibattiti: Confessare gli alunni?
Notiziario
Segnalazioni
Bibliografia



È ancora cristiano il proletariato, oggi?

Il proletariato — ha detto qualcuno — è un popolo pagano con qualche superstizione cristiana.

Alcuni anni fa provocò scandalo il libro di D. Godin: « Francia, paese di missione? ». Fu per molti cattolici uno choc, sapere quanto profonda ed estesa fosse la scristianizzazione delle masse operaie di Francia.

Un'inchiesta dell'« Institut français d'opinion publique » rilevò nel 1952 che un 20% dei francesi non era battezzato. Il 32% degli adulti francesi si dichiarò senza religione (1). Questa situazione media si esaspera ulteriormente nelle zone a prevalente popolazione operaia, soprattutto se si tratta di quartieri operai urbani.

Nella regione parigina, la percentuale degli operai che fanno Pasqua non oltrepassa l'1% (2). In una parrocchia di 40.000 ab. del X compartimento di Parigi solo l'1,7% degli operai contro il 6,3% degli impiegati frequenta alla domenica. Solo il 3% dei praticanti vengono dal ceto operaio, mentre essi sono il 10% della popolazione (3).

Nella diocesi di Versailles (2 milioni di ab.) la frequenza domenicale oscilla tra il 2,5 e il 5% per gli uomini e il 10% per le donne. Gli operai, però, pur rappresentando il 42% della popolazione sono solo il 12% del già esiguo numero di praticanti. Nelle parrocchie di questa diocesi il 50% dei ragazzi non vengono *mai* al catechismo (4).

CITTÀ E ... PROVINCE

Così è del resto in non poche città di provincia: a Roubaix solo il 2% degli operai sono praticanti (5). In una città di minatori della Fran-

cia del Nord, il 40% dei ragazzi non fanno la prima comunione, il 60% dei matrimoni e il 40% dei funerali sono civili (6).

Nella stessa Normandia tra gli operai tessili (donne comprese) la percentuale delle comunioni pasquali è dell'1,25% (7).

In una parrocchia popolare di Marsiglia solo il 3% frequenta regolarmente e il 14% fa la Pasqua ma la percentuale diminuisce se si considerano solo gli operai (8).

Questo in Francia. Ma ci sono dati analoghi per il Belgio vallone: tra gli adulti di Liegi la percentuale dei praticanti è dell'8%; a La Louvière nell'Hainant è del 4,5% tra gli uomini e dell'8,5% tra le donne.

In un quartiere urbano di Bruxelles, solo il 9% degli adulti pratica regolarmente. Ma in una Banlieu della stessa città, la percentuale scende al 4,5%.

In una città dove pratica il 13% della popolazione, nessuna delle donne impiegate negli stabilimenti è tra i praticanti (9).

Saranno, è vero, casi limite, ma sono estesi e numerosi e, inoltre, molto significativi perchè in zona di antica industrializzazione, e ci suggeriscono, quindi, qual è il traguardo del processo di scristianizzazione del proletariato, se non intervengono fatti nuovi o rimedi radicali.

La situazione è migliore in altri paesi come l'Italia e la Spagna, ma, essendo qui il problema meno avvertito, si hanno poche rilevazioni statistiche e si há la sensazione generale che la situazione sia peggiore di quanto si pensi.

GUARDIAMO L'ITALIA

Non è forse il caso di considerare ormai del tutto lontani dalla Chiesa, la grande maggioranza, almeno, di quei 10 milioni circa di persone di ogni età che sono ormai definitivamente legati al comunismo e che tali si sono mostrati a più riprese, anche dopo l'esclusione dai sacramenti?

Milano non è, certo, ritenuta una città rossa, anzi il clero vi è preparato, i laici militanti numerosi ed attivi, la Chiesa insomma presente e viva. Eppure il card. Montini riconosce esservi in essa « ...strati immensi che non hanno alcuna relazione con la vita religiosa... tra questi, le officine sono a Milano difficilmente accessibili... La maggior parte della popolazione non ha fede viva, non ha la preghiera, non ha la conoscenza del catechismo, non ha l'impegno con la vita cristiana » (10).

Ma dove la situazione sembra più grave è tra il sottoproletariato agricolo delle masse bracciantili. In Emilia, Toscana, Umbria la grande massa di questi

salariati è del tutto lontana dalla Chiesa. Anche dove la frequenza può parer discreta, si tratta solo di donne e di fanciulli.

In una parrocchia di Ravenna (e il card. Lercaro che avalla i dati dice trattarsi di una delle più significative) la frequenza degli uomini è inferiore all'1%, quella delle donne al 4%. Il 7% degli ab. non è battezzato; il 23% dei matrimoni e il 65% dei funerali sono civili.

In tutta l'Emilia dal 10 al 40% dei funerali e dal 10 al 15% dei matrimoni sono civili; i non battezzati oscillano tra il 5 e il 10%! (11).

I RURALI

Si ritiene generalmente che nel proletariato rurale la scristianizzazione sia assai meno spinta che in quello operaio. Ebbene una recente inchiesta delle A.C.L.I. sulla religiosità dei rurali rileva come accanto a regioni dove la pratica religiosa dei rurali è elevata (60-80%) come Trentino, Veneto, Marche, ve ne sono altre dove la religiosità è media (40-30%) come Piemonte, Lombardia, ecc. e alcune dove la scristianizzazione è notevole (frequenze del 15-20%) come Sicilia, Calabria, Puglie ecc.

Nella Valle Padana la pratica religiosa non supera il 5-10%!

La stessa inchiesta rileva come negli uomini la religiosità sarebbe dovuta a convinzione solo nel 30% dei casi; nelle donne al 45%. Spesso comunque l'ignoranza religiosa è così massiccia che una tale religiosità convive col comunismo e con molte pratiche e credenze superstiziose.

L'inchiesta è riportata per sommi capi dalla « Settimana del clero » del 10 aprile del 1960 (pag. 4 e 5) ma sulla situazione religiosa dell'Italia meridionale esiste una esauriente relazione di Mons. E. Nicodemo arciv. di Bari tenuta all'assemblea nazionale dell'A.C.I. nel novembre del 1955 a Napoli (*Aggiornamenti sociali* del 1956, n. 2, pag. 65-80).

E NELLA SPAGNA?

La rivista spagnola « Ecclesia » (23 marzo 1954) afferma che la grande maggioranza dei lavoratori pur vivendo nell'ignoranza religiosa, conserva un certo sentimento religioso. Però, secondo un'inchiesta della H.O.A.O., solo il 7% degli operai dei quartieri urbani frequenta la Messa alla domenica, e l'89,6% si dichiara anticlericale (vi influiranno molto probabilmente motivi politici) anche se l'86% si sposano e hanno i funerali in Chiesa (12).

Nel 1949, secondo un'altra inchiesta, alla periferia di Madrid, solo il 13%

della popolazione assisteva alla Messa. Nel grande porto industriale di Cadice la maggioranza degli operai sembra non avere più fede nella Chiesa. La frequenza è addirittura dell'1,5%! (13).

Possiamo concludere col P. Janssens, prep. gen. della Compagnia di Gesù, che in una sua istruzione dell'11 ottobre affermava: « Le condizioni variano col variare delle regioni, ma in molte città e paesi industrializzati, il numero degli operai che hanno e vivono la loro fede è così scarso che se ne troverebbero più facilmente in terra di Missione ».

Rimane da chiedersi se perdendo il contatto con la Chiesa e la fede in Cristo, l'operaio abbia perso anche la fede in Dio o se un certo senso di Dio sia sopravvissuto allo svuotamento della sua fede.

La risposta è facile per i militanti marxisti: l'ateismo è per loro una fede, un'idea forza che ingaggia tutto l'uomo, in una lotta contro la religione.

Accanto ad essi vi è anche una minoranza di veri atei ma non militanti.

Da un'inchiesta dell'« Inst. franç. d'opinion publ. » risulta che il 13% dei giovani operai francesi si dichiarano atei (19% a Parigi) mentre il 6% vi inclinano fortemente (14). In paesi di meno antica industrializzazione la percentuale è certamente minore.

GLI INDIFFERENTI

Accanto al numero limitato dei sicuramente credenti e dei sicuramente atei spesso militanti gli uni come gli altri, rimane una larga massa più o meno scristianizzata di cui è difficile dire se ha conservato o non una certa fede in Dio. Alcuni lo affermano: la rottura sarebbe solo tra l'operaio e la Chiesa e sarebbe polemica cioè in reazione a un presunto allontanamento della Chiesa dal mondo operaio. La scristianizzazione sarebbe una specie di anticlericalismo; non sono gli operai che non credono in Dio, è la Chiesa che ai loro occhi ha tradito Dio e il suo messaggio di amore e di difesa degli umili. Il Rosier, ad es., che ha lavorato per anni con ogni sorta di operai in Francia, Italia e Austria dice, in polemica con P. Loew, di avere cercato invano tra gli operai l'assenza di Dio. Solo che tra loro e il cristianesimo organizzato c'è ormai un abisso. La Chiesa è per loro un'opera d'arte che starebbe bene in un museo, un monumento di cultura che ha perso la possibilità d'adattamento, che non può più entrare nelle strutture vitali del mondo operaio! Le strutture storiche e sociologiche della Chiesa la fanno apparire destinata al mondo borghese e impediscono all'operaio di sentirvisi a casa sua (15).

Possiamo credere che in molti posti sia veramente così; altrove, però,

soprattutto in Francia, la situazione si deve essere già evoluta molto in peggio. Alcuni sono infatti più pessimisti.

« L'operaio non crede più a niente — scrive mons. M. Olaechea, vesc. di Valenza — ...non ha alcuna religione... egli si considera solo uno schiavo e cerca di evadere » (16).

P. Loew e i suoi *coéquipiers* della « missione operaia di Marsiglia » difendono questa posizione (17): per loro bisogna togliersi assolutamente questa illusione, che l'operaio medio continui a creder in Dio. La grande maggioranza degli operai dei quartieri urbani non crede nè a un Dio spirituale nè a un'anima immortale (18). Un certo numero di loro concede che ci sia qualcosa sopra di noi, non qualcuno ma qualcosa di misterioso che si rifiutano di chiamare Dio. Accettano nel mondo, soprattutto per spiegarne l'origine, un mistero (non sono, quindi, razionalisti che spiegano tutto con la scienza) ma questo mistero non è un essere personale (19).

— Tu l'hai visto Dio? — dicono. — E allora...? (20).

Nessuno comunque lo prega mai. E questo è confermato da statistiche: il 50% dei giovani operai francesi dichiara di non pregare mai (21).

LA RELIGIONE?

Per molti — continua p. Loew — la religione è far bene. La Chiesa non c'entra, dicono, « Dio è fare il bene ». Altri dicono: Se Dio ci fosse le cose non andrebbero così... oppure: non ci sarebbe stata la guerra (22).

P. Loew e i suoi collaboratori ritengono che la situazione dei loro quartieri non sia eccezionale ma si ritrovi più o meno in ogni quartiere urbano sociologicamente simile. Una situazione simile, del resto, è descritta per i braccianti emiliani dal Giaroli (23).

Ma P. Loew va più avanti: è convinto che non ci sia vera fede in Dio neppure in chi è legato alla Chiesa da una certa simpatia e da certe pratiche fondamentali come il battesimo dei figli, la loro prima comunione, lo sposalizio in Chiesa e i funerali religiosi (24). Il battesimo non è spesso per loro che una specie di portafortuna per i bambini. La prima comunione può essere l'occasione per una festa in famiglia. Il matrimonio in Chiesa è una tradizione che continua: ma Dio non c'entra: « ...il battesimo tanto non impegna a niente! » dicono (25).

La religione in genere è considerata un codice di morale ad uso dei bambini. Conviene sfruttare la loro credulità a fine educativo: ma non crederanno

certo a babbo Natale tutta la vita e così neppure a Dio (26).

La prima comunione va fatta presto, intanto che i bambini ci credono, arriva a dire qualcuno (27).

MA IL CATECHISMO, I PATRONATI, GLI ORATORI?

Gli operai adulti non hanno il minimo dubbio sull'inefficacia di queste istituzioni a conservare la fede nel ragazzo che diventa adulto. Spesso anche gli atei militanti vi inviano i loro: tanto — dicono — non imparano niente di male e non restano sulla strada (28). Anche questo ha una certa conferma da parte delle statistiche: nonostante l'alta percentuale dei non credenti, il 71% dei giovani operai francesi (tra cui il 18% degli atei sicuri e il 31% dei non sicuri), dichiara che darà una certa istruzione religiosa a suo figlio (29). Sugli effetti della quale è bene sapere che in una parrocchia di Banlieu dopo 10 anni dalla prima comunione e dal catechismo che l'ha preceduta solo il 5% delle ragazze e ancora meno dei ragazzi che l'hanno fatta si ritrovano alla comunione pasquale (30).

CHE COSA DOBBIAMO CONCLUDERE?

Certo, la situazione descritta da P. Loew è un caso limite. Ma non sarà forse un limite a cui si tende dappertutto se permangono certi problemi irrisolti?

In Francia non si sarà più avanti solo perchè si è cominciato prima? Lontani dalla Chiesa, ignorando la parte più vitale del messaggio cristiano, in un mondo come quello di oggi, dominato da un materialismo che penetra sottilmente in tutti i campi della vita, dal tecnicismo utilitarista e da una scienza positiva che vuol far credersi sufficiente a tutto, come possono gli operai durare a lungo a credere in Dio, nel loro mondo poi: quello del lavoro e delle *Banlieu* cittadine. Occorrerebbe una formazione che la massa non ha o che almeno nessuno finora ha saputo infonderle.

Il cristianesimo stesso di molti, di quelli, anche, in cui pare che qualcosa rimanga, è spesso così vuoto di ogni significato e di ogni vitalità e differisce così poco da una qualsiasi superstizione (e questo è un poco un dato di esperienza comune) da lasciare seriamente dubitare se includa ancora un vero senso di Dio.

DON ANGELO GATTI

NOTE

(1) Informations catholiques internationales, 15-12-1958.

(2) Lettera di M. Le Bras a S. Ligier da lui riportata in: « L'adult des milieux ouvriers. Essai de psychologie pastorale », pag. 32.

(3) J. PETIT, *Enquête inédite dans la paroisse de saint-X à Paris* (diplome de l'école des sciences politiques).

(4) Inf. cath. intern., 1-10-1958.

(5) S. LIGIER, *op. cit.*, pag. 3-4.

(6) Inf. cath. int. 15-11-1959.

(7) S. LIGIER, *op. cit.*, pag. 3 e 4.

(8) P. Loew O. P., « Incroyance des masses », in: « Masses ouvrières, n. 41, pag. 19-20 e 34-36.

(9) *Cèrcles d'études sociales Godefroy Kurth:* « La décristianisation des masses prolétariennes », pag. 13-14.

(10) « La missione di Milano 1957 dalle parole di S. E. Mons. G. Montini a cura della segreteria della missione di Milano », pag. 54-55.

(11) G. GIAROLI, *Il comunismo e i contadini dell'Emilia* (tesi di laurea presso la Gregoriana), Reggio Emilia 1958.

(12) Inf. cath. int. 15-3-1958.

(13) V. ZENI, *La classe operaia nella Spagna cattolica* (in: Vita e pensiero, marzo del 1958, pag. 204.

(14) Inf. cath. int., 15-12-1958.

(15) I. ROSIER, *Ih zocht Gods afwesigheid* (2 vol.), Anversa 1957.

(16) V. ZENI, *Articolo citato.*

(17) P. LOEW O. P., *Journal d'une mission ouvrière*, Du Cerf, Paris 1959.

(18) LOEW, *op. cit.*, pag. 36.

(19) LOEW, *op. cit.*, pag. 36.

(20) LOEW, *op. cit.*, pag. 37.

(21) Inform. cath. intern., 15-12-1958.

(22) LOEW, *op. cit.*, pag. 37-38.

(23) GIAROLI, *op. cit.*

(24) LOEW, *op. cit.*, pag. 45 e segg. e 142 e segg.

(25) LOEW, *op. cit.*, pag. 128.

(26) LOEW, *op. cit.*, pag. 41.

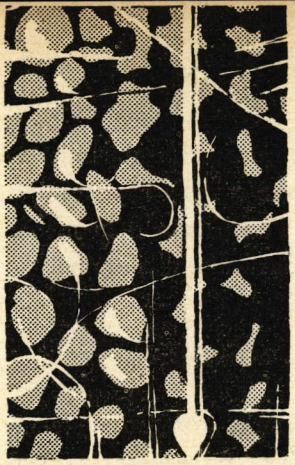
(27) *Ibidem.*

(28) *Ibidem* e anche pag. 144.

(29) Inf. cath. int. 15-12-1958.

(30) H. GODIN - Y. DANIEL, *France Pays de Mission?*, Ed. de l'Abeille, Lyon, 1943, pag. 86.

PSICOLOGIA



Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Esser bella

Il voler essere bella è proprio della donna, specie nella prima età, quando anche la speranza è bella.

Niente di male! È un dono di natura che predispone la fanciulla alla cura della propria persona e del proprio atteggiamento. L'essenziale è che scelga la bellezza di Maria anzichè quella di Eva. Questo è compito di noi educatrici, che la guidiamo nel suo farsi estetico, sempre più cosciente a misura che in lei matura la femminilità.

Ogni donna deve piacere, per legge di natura e per volontà di Dio.

Piacere a colui che sarà o è il compagno della sua vita, piacere ai figli, ai familiari, e, se una vocazione superiore la chiama all'apostolato, deve piacere ai fanciulli, alle giovinette, alle anime che avvicina. Da questo sforzo di attirare le anime nel benefico cerchio della sua influenza, nessuna donna deve esimersi.

La santità, se si adorna di bellezza, anche fisica, conquista e convince di più. Per questo noi coltiveremo di proposito, nella fanciulla, questo desiderio esplicito e implicito di essere bella, per impedirle di essere ambiziosa e leggera.

L'eleganza sta infatti all'ambizione, come la sincerità sta alla contraffazione, come la perfezione sta alla caricatura.

L'eleganza è l'equilibrio e la manifestazione della purezza. Dunque noi educheremo la fanciulla all'eleganza.

L'ELEGANZA

Il termine « eleganza » viene dal verbo latino « elìgere » che significa « scegliere », e scegliere in meglio.

Se in tutte le cose che riguardano l'educazione si consultasse più spesso il vocabolario, noi troveremmo con più facilità la soluzione di certi problemi.

« Per scegliere bene, bisogna avere buon gusto » — diremo alla nostra fanciulla — « e per avere gusto buono, bisogna essere buone, anche intelligenti e... perchè no? istruite ».

L'eleganza, oltre che supporre coscienza morale, esige pure senso critico. Il problema di vestir bene diviene infatti una specie di critica d'arte. Scegliere la linea, il tessuto, il colore, non è cosa facile, ci vuole occhio pudico e raffinato. È difficile insegnare alle fanciulle l'eleganza, perchè questo suppone in esse la formazione del criterio estetico, indispensabile alla superiorità morale.

Noi diremo alla fanciulla: « Se le altre si vestono male, tu devi vestirti bene ».

Ci si veste male quando non si è eleganti, cioè quando non si è saputo scegliere. Bisogna saper scegliere. Fra il male e il bene, scegliere il bene; fra il bene e il meglio, scegliere il meglio; fra il meglio e l'ottimo, scegliere l'ottimo. Come si vede ci sono molti gradi nell'eleganza. Facciamo in modo che le nostre fanciulle, in fatto di abbigliamento, fra il male e il bene, scelgano il bene. Là dove la possibilità e la preparazione intellettuale lo consentono, cerchiamo di dar loro il gusto del meglio e dell'ottimo.

VESTIR BENE

Vestir bene vuol dire guadagnare in dignità e salvare la modestia. L'abbigliamento che offende la nobiltà della persona battezzata e scandalizza occhi cristiani, non è elegante. Il meglio rispetto al bene, esige che al senso della

dignità e della modestia, si aggiunga lo splendore della semplicità. Il vestito dalla linea semplice, dalla tinta unita e delicata, dal taglio perfetto, è sempre segno di elevatezza di sentimento e di spirito. L'ottimo aggiunge al meglio quel non so che di personale, quella nota di originalità che, senza rompere l'armonia del tutto, le dona il tocco dell'arte.

Perciò niente gonne troppo corte o attillate, scollature e sbracciature, niente linee estrose e fogge strambe. Misura e grazia, sempre. Anche qui, specialmente qui, è in gioco, per la giovinetta, il senso della responsabilità cristiana.

« Il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo e non può essere profanato da abiti pagani ».

Proprio a proposito della moda bisogna però evitare due estremi e cioè: le geremiadi dei passatisti e le proteste degli avveniristi.

« Una volta si vestiva molto meglio! Ah! che tempi! » sospirano i laudatores temporis acti. Ogni secolo ha avuto la sua moda, modesta o immodesta a seconda delle donne che se ne servivano.

« Che male c'è? Tutte fanno così! Non voglio vestire come la mia nonna », esclama la fanciulla superficiale, quella che non ha fatto dell'idea cristiana un nutrimento di profondità. A questa sventatella si potrà rispondere che nelle sbracciature ecc. ecc. il male c'è, e come! che, se tutte vanno all'inferno, non è una ragione per andarci anche noi, che, se è anacronistico vestir come la nonna, è scandaloso vestirsi come le ballerine dei varietà.

Soprattutto occorre prevenire l'inconveniente, mediante una educazione di costume, cioè mediante la formazione di una mentalità casta ed elevata.

AI MONTI E SULLA SPIAGGIA

Però anche noi educatrici, rispetto alla moda, dobbiamo formarci una mentalità moderna. Invece di restringere o di proibire dovremmo guidare e correggere, cioè educare.

Una fanciulla in calzoni? Che orrore! — Verissimo! Nulla è più antiestetico di una donna in pantaloni. Nulla di più repellente se sono calzoncini.

Tuttavia, quando si tratta di gite in montagna, specie per sciare, i calzoni

comodi e chiusi alle caviglie, possono rendere buon servizio alla modestia, Ma si badi che sui medesimi cada una lunga e larga giacca che ne attenui, per così dire, l'arditezza.

Una parola sul costume da bagno: Che cosa pensarne? — Quello che si deve pensare per gli altri abbigliamenti. Nessuna donna cristiana, perchè va sulla spiaggia, deve credersi in diritto di comportarsi da pagana. Il costume da bagno deve coprire decentemente la persona, anche se, per sua natura, presenta maggior elasticità di misure. C'è un minimo e un massimo anche qui. La nostra fanciulla dovrà tendere al massimo, per sentirsi nel limite fondamentale della modestia. Così si dica per il prendi-sole e gli abiti da spiaggia.

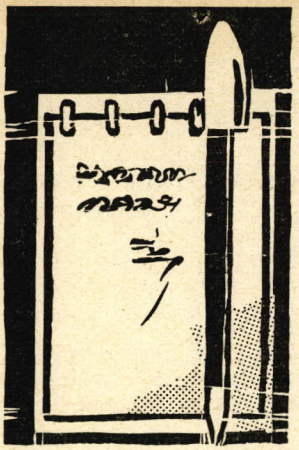
Si obbietterà: « È difficile ottenere questo dalle adolescenti che, in mezzo alle altre più sfacciate, soffrono il complesso del rispetto umano ». — Non è difficile se avremo formato in esse una coscienza sicura e unitaria, che sa parlare un unico linguaggio nella chiesa, nella strada, sulla spiaggia.

SINCRONISMO

Salvato l'essenziale, indulgiamo pure a quello che è accessorio. Una zazzera artificialmente scomposta, un tantino di tinterella, un po' di manicure, non costituisca un capo d'accusa. Vent'anni fa si gridava l'allarme quando si trattava di permanente e di messa in piega. Oggi chi, anche fra i suaccennati passatisti, bada a questo? Bisogna dunque sapere comprendere e anche valorizzare adeguatamente il prodotto del tempo odierno, il quale, se non altro, presenta su quelli passati, il vantaggio innegabile di una maggior igiene e di una più funzionale praticità.

Si dirà che per « farsi la testa » si perde tempo. Chi non ricorda la noia del fare e disfare le lunghe trecce delle complicate pettinature di una volta? Adesso in un lampo si è a posto. Ci si « fa la testa » una volta al mese e poi non ci si pensa più. In fatto di tempo si è guadagnato.

Dunque non insistiamo soverchiamente su capelli e unghie, ma siamo inflessibili sulla dignità e sulla modestia. Facciamo anche noi, in altro senso e con altro spirito « la testa delle nostre fanciulle » e vedremo che le cose non andranno bene solamente per un mese, ma per sempre, compresi i capelli e le unghie.



MARZO

IN QUESTO MESE

ORIENTAMENTI

« Sono convinto che se si fanno all'uomo, proposte e domande meschine, non ci si può aspettare che risposte meschine. Se, al contrario, voi chiederete molto, otterrete delle risposte eroiche ». Questa affermazione di Douglas Hyde che ho letto in « Cristo al mondo » (n. 1 - Gennaio 1961), mi sembra quanto mai opportuna per invitarti a creare il clima del mese.

Marzo è tutta « quaresima », ed è dominato dalla figura di Cristo sofferente che si presenta a te e ai tuoi allievi, nella realtà misteriosa del suo sacrificio e nella esemplarità di una vita eroica.

I giovani, oggi come ieri, sono aperti, quasi per soprannaturale istinto, all'eroismo, e gli inviti di Gesù, purchè si sappiano presentare, trovano in loro una adesione che spesso ci sorprende. A Te, catechista, questo mese offre come non mai, argomento per far brillare ai loro occhi Colui che solo merita e vuole la totale donazione di una vita, dataci per poterlo liberamente scegliere.

Sono certo che i tuoi allievi ti comprenderanno e ti asseconderanno, tanto più se la parola avrà il segno della testimonianza: « Verba movent... »... parole sì... ma più che tutto l'esempio.

Sia per tutti, questo mese, di piena generosità, senza sottintesi e mezzi termini. Il richiamo frequente ai fratelli che in tante parti del mondo soffrono per la fede, è un altro punto di presa: matura, nella preghiera e nei sacrifici per loro il sentimento della nostra solidarietà con la Passione del Signore.

I SANTI DEL MESE

Te ne segnalo tre, perchè di particolare importanza e perchè ti saranno alleati, offrendoti l'opportunità di presentare ai tuoi ragazzi, esempi « vivi » e soprattutto imitabili, di generosi-eroici « sì! ».

In ordine cronologico:

7 Marzo - S. Tommaso d'Aquino
9 Marzo - S. Domenico Savio
19 Marzo - S. Giuseppe.

L'angelico patrono delle scuole, S. Tommaso, è esempio per gli studenti di ogni grado di scuola. La sua vita non manca di episodi drammatici e ben presentata attirerà ammirazione verso un santo che, « vagamente » conosciuto per la grandezza straordinaria dell'ingegno, ha una umanità piena e amabile. Consulta utilmente il libro edito dalla Scuola di Brescia:

MARITAIN: *S. Tommaso (L'Angelo della Scuola)* - L. 150

S. Domenico Savio ti è noto. Presentalo bene ai tuoi allievi. Piace a grandi e piccoli. Si direbbe tagliato su misura per i ragazzi di oggi. Una santità, fatta di allegria e di fedeltà ai doveri di ogni giorno, è possibile a tutti.

Nella ormai sempre più ricca messe di sussidi ti ricordo:

La filmina della L.D.C. (q. 68 - L. 1.200) e della « Scuola » (q. 33 - L. 900) e, in aggiunta alle pubblicazioni suggerite dall'Agenda:

S. Domenico Savio - Nuovo albo di formato tascabile - L.D.C.	L. 100
Il ragazzo Santo - Breve profilo, con Novena - L.D.C.	L. 50
GRAZIANI-CAMILLUCCI: *Domenico Savio* - Edizione « La Scuola »	L. 350
S. Domenico Savio, visto da oratori, scrittori, giornalisti, L.D.C.	L. 600

Dove è possibile, proiettare il film « *Appuntamento in Paradiso* ». La vita di Domenico Savio rivive negli episodi di un giovane dei nostri giorni, che lo ha scelto a modello e a lui si ispira per convertire una banda di « teddi-boys ». Il film è noleggiabile presso la S. Paolo Film, a passo ridotto e passo normale.

La festa di S. Giuseppe, quest'anno un po' mortificata per la coincidenza con la Domenica di Passione, è stata liturgicamente trasferita al 20. Dove si offre l'opportunità di parlarne, ed è bene che un pensiero a S. Giuseppe non manchi, si potrà trovare argomento in:

San Giuseppe di P. E. CHARBONNEAU - Edizioni S. Paolo - L. 400

In coincidenza con S. Giuseppe, ti ricordo l'onomastico del Papa. Una nuovissima filmina è stata preparata dalla L.D.C. e presenta avvenimenti del Suo Pontificato. Si intitola

F 38 - *Papa Giovanni XXIII* - Il papà di tutti i cristiani
(72 quadri a colori) - L. 1000.

Un bel profilo del Santo Padre è stato tracciato da L. Bedeschi nell'opuscoletto: « Il Papa che piace a tutti », L.D.C., L. 100.

IL CUORE DEL MESE

è dato dalla Settimana Santa. Tutto l'impegno « quaresimale » converge a questi giorni, nei quali la « grazia » matura ritorni e decisioni. In questo periodo molti fanno gli esercizi e, dove questi non sono realizzabili, giornate di ritiro e tridui ben preparati portano ugualmente i loro frutti.

La Passione del Signore è il grande motivo. Falla rivivere con tutti i mezzi a tua disposizione. La « Via Crucis » non sia improvvisata; potrai prepararla mediante opportune letture, proiezioni di filmine, audizioni discografiche. Ai sussidi già diffusamente segnalati nel numero precedente, aggiungo o torno a rammentarti:

PER I GIOVANI

Letture:

FULTON SHEEN: *Personaggi della Passione* - Ed. Richter - Riviera di Chiaia, 105 , Napoli - L. 400.
Acuti profili di parecchi di coloro che sostennero parti di primaria importanza nell'eterno dramma della croce. Uomini vivi, che gravitano attorno alla figura del Figlio del Dio della Vita.

CIRILLO VERSCHAEVE: *Passio Christi* - Edizioni San Paolo - L. 1200.
Presenta in forma drammatica la passione, facendo penetrare i sentimenti di Gesù, della folla, con potenza rara di artista.

M. QUOIST: *Preghiere* - Edizioni Marietti - L. 750.
Il capitolo « Preghiere sulla Via del Calvario ». Con le espressioni più semplici, con le parole di ogni giorno, l'A. ti pone vicino a Gesù, e con lui ti fa percorrere le Vie della Passione.

La Passione, narrata dai Vangeli, resta però sempre la migliore lettura. Utilissimo, al proposito e... per altro, la lezione « Gesù che soffre » in « Catechesi » fascicolo C, n. 5 - 1958.

Via Crucis

Oltre a quelle a te già note, ti segnalo l'interessante « Via Crucis » in italiano e dialogata, contenuta nel « Messale del Lavoratore » (S. Paolo editrice).

Proiezioni

Anche per i giovani esistono filmine e diapositive che sanno cattivare la loro attenzione per l'intrinseca potenza espressiva, e l'opportunità di spunti e commenti incisivi.

Passio Christi della L.D.C. Tre filmine (M 123-124-125 - L. 1.500 caduna) tratte dagli originali del Gallizzi, con libretto di commento.
15 *Diapositive* sempre del Gallizzi (L.D.C. - Serie R 9 - L. 1.500) rappresentano punti salienti della Passione: Agonia - tradimento di Giuda - coronazione di spine ecc.
Misteri Dolorosi (L.D.C. - M 172 - L. 1.500).

Sonorizzazioni

Gesù che soffre - La Passione è il racconto evangelico inciso su disco. Richiedilo alla S. Paolo: L. 1.200.

Passio Christi, la sonorizzazione della filmina omonima: 2 dischi microsolco (33 1/3 giri: cm. 25) L.D.C. - L. 5.500.

Esame di coscienza

Sarà utile, semprechè opportuno e possibile, un esame di coscienza che sia insieme presa di coscienza Cristiana opportunissimo e veramente ben fatto

Esame di coscienza per i giovani, di P. Ottavio Marchetti S. J. Ed. La Civiltà Cattolica, pp. 52 - VI edizione - L. 100

PER I RAGAZZI

Letture

La Passione di Gesù. - Ti sarà sommamente utile il fascicolo n. 5 (Catechesi 1958), nel quale in abbondanza troverai spunti, suggerimenti e svolgimenti; tra l'altro, come Elisabetta de Besterfeeld racconta ai fanciulli la Passione di Gesù.

Proiezioni

Anche i ragazzi gradiranno la proiezione della « Passio Christi » specialmente se accompagnata dalla sonorizzazione. Ma sotto l'aspetto catechistico ti consiglio le filmine della serie « La Bibbia in immagini », che già ti è stata presentata in « Catechesi »:

B 60 - Ingresso trionfale di Gesù e Ultima Cena
B 61 - Dall'agonia del Getsemani al rinnegamento di Pietro
B 62 - Il processo di Gesù
B 63 - Crocifissione e morte di Gesù. Ogni filmina L. 1.200.

Esercizi - Ritiri

Tu stesso ne conosci per esperienza l'efficacia e la necessità. Il Centro Compagnie (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) ha preparato due interessanti novità:

Diario dell'anima

Un quaderno di 32 pagine a due colori, formato cm. 11,5 × 16,5. Contiene pagine bianche per riassumervi i pensieri più importanti delle prediche, questionari, inchieste, esami di coscienza, inviti a preghiere personali, ecc. - L. 50

Itinerario

Una pagellina di 8 facciate a 4 colori, che presenta un programma completo di vita spirituale. Può sostituire egregiamente le solite immaginette-ricordo, presentando ai giovani le linee della loro vita spirituale. È edito in due edizioni: per ragazzi (11-13 anni) e per adolescenti (14-17 anni).

« *Caino* » e « *Monello incontro a Dio* »

Due filmine che potresti utilmente proiettare in preparazione alla Confessione: sembrano fatte apposta per scuotere e... decidere. Richiedile alla L.D.C.
I 55 - *Caino* - q. 32 - L. 700
L 10 - *Monello incontro a Dio* - q. 64 - L. 1.400.

Don Luigi Bertuzzi



Confessare i propri studenti?

Su Catechèsi dei due ultimi mesi, nella rubrica « Così ho cominciato le mie lezioni », sono apparse le esperienze di Insegnanti di Religione in due Scuole Superiori — un Istituto Tecnico e in una Scuola Aziendale — degne di interesse, e di particolare considerazione, per l'atmosfera saputa abilmente creare nei rapporti tra Sacerdote ed allievi. L'Insegnante, in esse, è l'amico al quale si parla e con il quale si tratta molto sinceramente, fuori dalla schematica di « idee fatte » nel metodo d'insegnamento, e fuori dalla schematica di « idee fatte » lasciate esprimere dagli allievi.

C'è però un punto, esplicito da parte dell'insegnante dell'Istituto Tecnico e sottinteso (là dove dice di farsi venire gli allievi per casa) da parte di quello della Scuola Aziendale: la possibilità offerta ai propri allievi d'essere confessati, e diretti spiritualmente, dal Professore. A prima vista, ciò sembrerebbe il vertice desiderabile dall'insegnamento religioso, ma, riflettendoci su, si avverte che la cosa non è così pacificamente approvabile. Almeno ci sono dei pro e dei contro, che altri lettori non disattenti, sono sicuro, si sono posti insieme a me.

Ricordo una novella di Pierre l'Ermite, il famoso abate Loutil, pieno di esperienza nel quartiere degli scapigliati di Montmartre. Dice di avere incontrato, avendo dovuto uscire, una domenica, di mattino assai presto, una giovane che portava il latte a domicilio. Si fermò, e dopo un breve fervido dialogo, s'accorse che essa perdeva sempre la Messa, sebbene, proprio proprio avrebbe potuto rubare un po' di tempo.

L'abate avvertendo che era buona, solo un po' trascurata, la introdusse in chiesa dove stava per uscire la Messa e, *alla richiesta di lei di confessarla, chiamò un Cappellano e gliela affidò.*

Quest'è una finissima libertà lasciata alla coscienza, e uno svincolamento della confessione, che dev'esser spontanea, dal rapporto d'incontro occasionale antecedentemente fatto.

È una novella, ma molto ammonitrice dei fervori apostolici che, certe volte, ci possono prendere. A maggior ragione, se con gente con la quale abbiamo intimità di vita.

È discutibile il cappellano giovane che, di riffe o di raffe, fa monopolio del confessionale e della direzione spirituale (checchè se ne dica, secondo me, non esiste valida direzione disgiunta dalla confessione!) dei ragazzi e dei giovani; o il Parroco che, non procurando spesso confessori straordinari, fa rivolgere i penitenti quasi per forza su di lui. I Rettori dei Seminari (non saprei se anche i professori, ma nella pratica è così) sono canonicamente esclusi dal ricevere la confessione dei loro sudditi.

Io non m'azzardo a proporre un'analoga estensione agli Insegnanti di Religione per i propri studenti, ma avverto alcune cose che stridono:

— difficoltà di comportarsi, dopo, con essi, per quella pena che ci prende nel conoscere certe magagne;
— pericolo che accedano alla confessione in vista di aiuti non tanto in Religione, ma (come succede per ogni tenero insegnante) nelle altre materie e durante gli scrutini;
— formazione, anche controvoglia, di preferenze verso « gli eletti »;
— impaccio (e quest'è realmente serio) di trattare certi argomenti, avendo davanti dei penitenti ai quali possono apparire, in qualche modo, ispirati.

E allora! Rinuncieremo « al vertice »?

Secondo me, penso che già un buon vertice ci sia nell'amicizia, che porta a fare quattro passi con l'insegnante di Religione (a chi vuole, e senza esclusioni), anche senza farli venire a casa propria. Soprattutto il vertice sta nell'immetterli nell'apostolato: Azione Cattolica, Conferenze di Cultura, Catechismo ai piccoli della parrocchia, S. Vincenzo, Buona Stampa, recite, ecc. Ciò è possibile pur senza confessarli. E ottiene, indirettamente, lo stesso scopo.

DON TARCISIO BORTOLANI
Direttore U. C. D. - Verona

segnalazioni



P. Grieger, **Carattere e Vocazione,** Ed. S.E.I., 1960, della collana « psicologia e vita », n. 31, Trad. dal francese, pag. 140, ft. 15 × 21, L. 650.

Chiarito il concetto di vocazione come « il mezzo provvidenziale di cui Dio si serve per manifestare e intimare nel tempo il decreto con il quale ci ha ordinati e vuole farci tendere ad uno stato di vita determinato », ne consegue il dovere per ogni persona di conoscere la propria vocazione per adeguarvisi pienamente.

Ma la scoperta della propria vocazione non è semplice. Dio non manifesta la sua volontà « miracolosamente » per « rivelazione diretta »: ma proporziona i suoi doni e le sue grazie alle cariche e alle funzioni a cui destina ciascuno. Ecco quindi la necessità di scoprire le indicazioni provvidenziali o « segni di vocazione » nel patrimonio caratterologico e psichico dell'uomo. Tale scoperta non può essere soltanto empirica, ma deve utilizzare (con prudenza e saggezza) i procedimenti scientifici, sia per selezionare, che per dirigere chi sta orientandosi nella vocazione.

L'A. procede poi (sullo schema tipologico di Heyman-Le Senne) ad analizzare gli otto tipi caratterologici dando di ciascuno: i tratti generali - le predisposizioni - le attitudini - l'orientamento personale.

Seguono due capitoli sulla vocazione di educatore e sui « tipi pedagogici ».

Il capitolo conclusivo tratta di come preparare e vivere la propria vocazione.

Il volume ha uno scopo eminentemente pratico; più che un « trattato » vuol essere una « guida » in mano agli educatori, specialmente sacerdoti e religiosi.

La discrezione nell'interpretare, i dati scientifici, e l'equilibrato giudizio sugli interventi educativi, fanno di questo libro un utile strumento di lavoro per quanti hanno responsabilità nella cura delle vocazioni allo stato ecclesiastico e alla vita religiosa.

Jacques Maritain, **L'Educazione al bivio,** 5ª Ed., La Scuola, Brescia, 1959, Pref. di Aldo Agazzi, ft. 13 × 19, pag. 160, L. 500.

Quattro conferenze tenute all'università di Yale (U.S.A.) e poi raccolte in volume nel 1943. In esse si imposta il problema educativo in ordine alla natura e alla finalità della persona umana in rapporto alle particolari situazioni della civiltà contemporanea.

Dopo una rapida scorsa ai « sette errori » dell'educazione d'oggi (misconoscimento del fine - falso finalismo - pragmatismo - sociologismo - intellettualismo - volontarismo - e presunzione nella insegnabilità di tutto), si indicano le cinque disposizione fondamentali che l'educatore deve suscitare nell'uomo (amore alla verità - amore al bene - espansività - senso del lavoro - senso di cooperazione) e si insiste sulla regola di liberare le buone energie, operare nell'interiorità, attuare l'unificazione della cultura.

Si passa poi ad alcune applicazioni pratiche analizzando l'impostazione delle scuole medie e superiori. Infine alcuni cenni su questioni di particolare attualità.

Le quattro conferenze — pur prendendo lo spunto da situazioni particolari — portano la considerazione sui principi fondamentali che devono orientare l'azione educativa. Tutto in forma piana, quasi elementare, ma profondamente seria e consistente.

FRANZ KAISER, **Nella terra della Bibbia,** Ed. Massimo, Milano, 1959. Collana « Periscopio », n. 17, ft. 13,5 × 20,5, pag. 420, L. 2.500.

Il sottotitolo « Viaggio in Palestina », dice abbastanza chiaramente la natura di questo libro: la descrizione che un brillante giornalista tedesco fa di un suo viaggio nella Palestina di oggi, che presenta nella realtà geografica, sociale e politica. Un libro come tanti altri dunque, se l'abilità dell'A. non sapesse vivificare la sua narrazione con rievocazioni storiche e religiose di grande interesse.

Il Kaiser si rivela non soltanto giornalista di talento, ma soprattutto « credente » che rivive con commozione i fatti più significativi del Cristianesimo: la Natività nella grotta, il Colloquio al pozzo di Giacobbe, l'ultima Cena, il viaggio al Calvario, la Risurrezione, ecc...

Il libro riveste così non soltanto un valore letterario ma anche un suggestivo valore religioso.

RICCARDO DAL PIAZ, **Linguaggio grafico e arte infantile nelle scuole materne ed elementari,** S.E.I., Torino, 1954, ft. 24,5 × 18, p. 382, L. 4.000.

Dopo aver presentato il problema del « bello oggettivo » e del « bello soggettivo » nel disegno infantile, l'A. presenta i precedenti storici del disegno infantile rifacendosi all'arte primitiva e studia successivamente i precedenti pedagogico-didattici fra i cultori di pedagogia sia in Italia che all'estero.

La parte preponderante del volume, ricchissimo di riproduzioni di disegni infantili in ottime tavole nel testo e fuori testo, è dedicata a studiare il graduale sviluppo dei diversi oggetti del disegno spontaneo infantile: evoluzione della figura umana, animali, piante e fiori, casa, ecc. Viene poi esaminato lo sviluppo del disegno sotto gli aspetti delle diverse forme: proporzioni, linearità, spazio, moto, paesaggio, colori.

Presenta infine l'utilità educativa del disegno libero e il dovere dell'insegnante di applicarsi a questa attività educativa.

NOTIZIARIO



Notiziario catechistico

LA « MISSIONE INTERIORE » DI MONACO 1960

La grande missione di Monaco, la cui conclusione coincise con il solenne Congresso Eucaristico internazionale, è stata una interessante esperienza di apostolato nel mondo scristianizzato tedesco.

L'originalità di questa missione sta principalmente nel fatto che non mirava soltanto a un rinnovamento cristiano parrocchiale, ma nasceva come **tentativo di mettere al vaglio nuove strutture d'apostolato** valide per proseguire il lavoro impostato durante la Missione.

Per un lavoro di questo genere era necessaria la presenza organizzativa e programmatica di specialisti di metodi d'apostolato moderno. È per questo che alla preparazione della Missione vennero chiamati:

— il *Comitato per l'Apostolato dei giovani* che elaborò un piano di 4 anni di lavoro preparatorio con raduni mensili per l'analisi della situazione della città;

— un *gruppo di 5 missionari* specializzati per i lavoratori sotto la direzione del P. Prinz, S. J. per studiare il metodo di formazione di cellule cattoliche nei diversi ambienti;

— *l'Unione dei Missionari dell'Interiore* diretta da P. J. Spielbauer, C.S.S.R, per dirigere l'organismo centrale per la preparazione immediata della Missione.

Preparazione

Quattro anni di lavoro preparatorio di questi comitati sotto la geniale e coraggiosa spinta del Card. Joseph Wendel, furono ordinati a:

— dare una *preparazione particolare al Clero* riunito regolarmente a gruppi in conferenze di pastorale per impostare un rinnovamento personale e pastorale;

— *scegliere i migliori Missionari* dalle Congregazioni religiose per dare loro una preparazione specializzata di omiletica, morale, teologia pastorale (in specie sui problemi matrimoniali), e liturgia;

— *organizzare tridui* di sensibilizzazione della massa (P. Leppich, S. J. alla conclusione del triduo ebbe 70.000 presenti);

— *redigere un giornale* bimestrale ad alta tiratura...

— invitare ad una *campagna di preghiere* attraverso familiari « peregrinationes Mariae ».

Situazione morale e religiosa della città

Monaco è una città che ha avuto uno sviluppo demografico travolgente a cui non ha potuto tener dietro una adeguata assistenza religiosa e, sebbene su un milione di abitanti il 75% sia cattolico, la pratica religiosa alla Messa domenicale è in media del 29,2%, i matrimoni misti sono un terzo e solo il 37% di questi sono contratti in Chiesa, mentre i matrimoni invalidi dei cattolici superano il 30%. La natalità è di 0,84 per famiglia.

Qui *la frontiera* tra cattolici e pagani *si trova nei cuori* perchè anche i cattolici sono « divisi ».

Bilancio

I teorici della Missione ebbero una conferma alle loro teorie rilevando inequivocabilmente come oggi una missione non diviene un potente mezzo di apostolato se non alla condizione di iniziare un lavoro che perseveri, perchè i motivi della indifferenza religiosa sono *di natura collettiva* e quindi vanno vinti attraverso una *ristrutturazione cristiana collettiva:* clero e laicato ognuno con le sue responsabilità.

In questa prospettiva d'influsso d'ambiente la Missione ebbe un bilancio positivo più che non per la frequenza numerica:

1) 10.000 *laici si sono lanciati nell'apostolato*; un laicato generoso trovato fra tutti gli strati della società, organizzato principalmente nella « Legio Mariae », ha avviato l'apostolato dei vicini con un movimento duraturo;

2) fra i 450.000 operai di Monaco che vivono in ambiente marxista e anticristiano delle fabbriche, si è potuta iniziare un'*azione missionaria su piano aziendale* attraverso i laici proprio in occasione della Missione; è un lavoro che persevera, migliora e darà i suoi frutti;

3) insieme con la predicazione, l'*altare e la comunità* che lo circonda hanno espresso la « solidarietà della salvezza ». La celebrazione delle Messe e di paraliturgie sono state le cerimonie più importanti e significative di questa Missione e ne sono una sua caratteristica;

4) *un'esigenza catechistica* è affiorata in modo violento: è assolutamente necessario un *rinnovamento pratico della predicazione kerigmatica.* Fu constatato dal Clero, Missionari e Parroci, come la loro preparazione teologica sia rimasta arretrata a una teologia disancorata dalla vita; solo qualcuno era maggiormente preparato a *presentare la parola di Dio come una realtà contemporanea.*

Conclusioni

La Missione di Monaco ha fatto constatare che i metodi della concezione tradizionale della Missione sono ormai cose del passato. Il ruolo nuovo è più modesto sebbene più importante:

— *animare* di nuova vita *la popolazione fedele* della parrocchia come segno d'amore a Cristo;

— *imprimere slancio* alle disponibilità dei fedeli utilizzando le forze di tutte le categorie del laicato;

— *far nascere il desiderio di strutture cristiane* su tutti i settori della vita preparando con la preghiera un'atmosfera adatta.

« CATECHISTI DI PROFESSIONE » IN FRANCIA

L'Assemblea Plenaria dell'Episcopato Francese nelle risoluzioni conclusive, dopo aver annunciato la promulgazione di un Direttorio Catechistico per tutta la Nazione,

— riconosce tutta l'importanza, sottolineata dal Decreto *Provido Sane*, d'un Direttore Diocesano dell'insegnamento religioso *veramente competente e sufficientemente libero* da altri impegni e desideroso d'inserirsi nello sforzo diocesano d'evangelizzazione;

— propone di istituire e moltiplicare le « *scuole regionali di Catechisti* » per preparare « *i catechisti di professione* » e d'assicurare efficacemente per tutta la Nazione la formazione di tutti i catechisti volontari.

UNA RIVISTA CAMBIA NOME

La rivista « *La Documentation Catechistique* », organo ufficiale della *Commission Nationale de l'Enseignement Religieux*, dal numero di ottobre porta il nome di « *Catéchèse* ». Non è solo un cambiamento di titolo ma anche di contenuto, ed è l'espressione di un laborioso passaggio dalla fase organizzativa dell'insegnamento religioso alla fase dell'approfondimento del contenuto e, come è detto nella presentazione, « vuole portare il suo modesto contributo allo sforzo del pensiero catechistico che scuote il nostro mondo e costituisce una delle grazie dell'ora presente ».

ANNO CATECHISTICO A BERGAMO

Anche la diocesi di Bergamo in occasione delle feste di S. Gregorio Barbarigo, come già le diocesi di Padova e di Venezia, ha aperto l'anno catechistico diocesano.

Il 16 novembre in Cattedrale S. Em. il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, ha aperto le celebrazioni ufficiali rese impegnative da una settimana di preghiere per la buona riuscita dell'Anno Catechistico.

DON G. GIANOLIO

BIBBIA

GRANDI TEMI BIBLICI
Titolo

Un gruppo di specialisti: M. E. Boismard, A. Gelin, J. Giblet, C. Spicq, ecc.
Autori

Edizioni Paoline, 1960. **Traduzione dal francese. N. 7 della collana « Magisterium »**
Editore

Pag. 224, ft. 15 × 21,5, L. 900
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Una quindicina di temi biblici, scelti in modo da far risaltare l'intero disegno della storia della salvezza, vengono seguiti « dalle loro più antiche formulazioni, notandone le diverse trasposizioni, fino al tempo del compimento in Gesù Cristo e nella Chiesa ».

✶ Sono raccolti a tre a tre in cinque capitoli che mostrano una linea generale di svolgimento: Il disegno di Dio; La rivelazione di Dio; Le esigenze di Dio; La fedeltà di Dio; La vittoria di Dio.

✶ Alcuni temi, pur fondamentali per la comprensione profonda del cristianesimo, sono ancor oggi poco conosciuti, come: La vita come vocazione; La Alleanza di Dio con gli uomini; Il popolo di Dio; La conversione, ritorno a Dio; L'Esodo, cammino verso Dio, ecc. Neppure la teologia dogmatica li ha assimilati.

GRANDI TEMI BIBLICI

Bibbia

Un gruppo di specialisti - *Edizioni Paoline,* 1960.

✶ Altri, più noti, come: Santo è il Signore, Dio in mezzo a noi, Dio nostro Padre, Il Regno di Dio, ecc., sono raramente visti nel loro sviluppo storico.

VALUTAZIONE ✶ Lo scopo del lavoro è di divulgare i tesori portati alla luce dalla contemporanea fioritura degli studi biblici, e rimasti finora retaggio di una ristretta cerchia di esperti.

✶ Gli autori sono specialisti in materia, nomi a volte di grande risonanza internazionale. Hanno però volutamente lasciato da parte ogni pesantezza scolastica ed apparato critico.

✶ Il procedimento è in genere rapido, quasi schematico. Presuppone una notevole conoscenza dei libri sacri. Rivela ricchi filoni che lascia in parte da esplorare e approfondire, alla meditazione e allo studio personale.

✶ Nel complesso, si tratta di un aiuto prezioso per penetrare sempre più profondamente il senso degli avvenimenti che costituiscono la storia della nostra salvezza, e fondare solidamente una vera ascetica e spiritualità cristiana.

UTILIZZAZIONE ✶ Per studenti di teologia, per sacerdoti che desiderano approfondire dei temi essenziali per la predicazione e la catechesi; per catechisti formati e quanti cercano per la loro vita spirituale un cibo solido e genuino.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

BARI
Piazza Umberto, 3
Tel. 14010

ROMA
Via di Porta Pinciana, 6
Tel. 483645

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

PRIMI RISULTATI DELLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA
Titolo

SOCIOLOGIA RELIGIOSA

F. Boulard - Traduzione dal francese a cura di G. Bonicelli con la collaborazione di A. M. Bonicelli e G. Vecchi
Autore

Vita e Pensiero, Milano, 1955
Editore

Pag. 240, ft. 13,5 × 19, L. 850
Dati bibl.

CONTENUTO * Presentazione, in concreto, della sociologia religiosa come « punto di incontro tra metodo sociologico rigidamente scientifico ed esigenza pastorale di intervento su di una determinata realtà sociale », quale essa è risultata nel primo decennio di studi e di ricerche.

* L'edizione italiana riporta la prefazione di G. Le Bras, e il duplice lavoro del Boulard: Parte prima: Risultati delle prime ricerche di sociologia religiosa; Parte seconda: Alcuni consigli metodologici.

* Originali sono invece le due appendici: I. Direttive della Gerarchia in tema di sociologia religiosa (soprattutto di Pio XII e del Card. Lercaro); II. Indicazioni pratiche (Organismi utili ai ricercatori e Bibliografia critica).

PRIMI RISULTATI DELLA SOCIOLOGIA RELIGIOSA

Sociologia Religiosa

F. BOULARD - *Vita e Pensiero, Milano,* 1955.

---

* Numerose cartine, grafici e tabelle (naturalmente relativi alla Francia) illustrano la prima parte.

VALUTAZIONE * Utile opera di iniziazione concreta alla sociologia religiosa, opportunamente adattata e completata in vista del lettore italiano.

* Le indicazioni pratiche date in appendice presentano un esauriente panorama dei gruppi e centri italiani che si dedicano a ricerche di sociologia religiosa, come pure della produzione italiana ed estera al riguardo: Carte della pratica religiosa, Riviste, Studi, anche di scienze affini e complementari.

* Esse vanno tuttavia completate, per il periodo 1955-59, per es. con la rassegna di S. Burgalassi: *La sociologia religiosa in Italia dal* 1955 *ad oggi*, in « La Scuola Cattolica », marzo-aprile 1960, pp. 133-145.

UTILIZZAZIONE * Per seminaristi e giovane clero che aspirano ad una visione più concreta e scientifica dei metodi di studio delle situazioni religiose in modo da poter impostare una pastorale adeguata.

* Per laici militanti.



Specializzata in qualsiasi lavoro di intonazione di campane nuove con quelle esistenti; concerti completi di grande effetto; massime garanzie e referenze

PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ING. FRANCESCO DE POLI

VITTORIO VENETO

(Treviso) - telefono 541-04
(Casa fondata nel 1453)

INTERPELLATECI senza alcun impegno
sarete contenti e serviti bene

SU QUESTA PIETRA. Profilo di Storia Ecclesiastica
Titolo

STORIA DELLA CHIESA

C. Pesci
Autore

L.D.C., Torino, 1959
Editore

Pag. 356, ft. 15 × 21, L. 700
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Sintesi di Storia Ecclesiastica, dalla Pentecoste fino all'elezione di Papa Giovanni XXIII e all'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II.

✶ Divisione in quattro epoche: La città di Dio (fino alla caduta dell'Impero Romano); L'Europa cristiana (fino a Innocenzo III); Fra le tempeste (fino a S. Pio V e alla Riforma cattolica); Prendi il largo (suddiviso in due periodi: Fra secche e scogliere: da S. Pio V a Gregorio XVI; Apogeo spirituale del Papato: da Gregorio XVI a Pio XII).

✶ Ogni epoca o periodo è suddiviso in quattro o cinque capitoli, che portano come titolo frasi evangeliche: Voi mi sarete testimoni...; Come hanno perseguitato me...; Un uomo nemico ha fatto questo... (le eresie); Tu sei Pietro... (Solenni affermazioni del Primato Romano), ecc.

✶ Una paginetta di introduzione a ciascuna epoca ne mette in rilievo la linea generale di svolgimento. Opportune brevi appendici ad alcuni capitoli ribattono le calunnie di certa storiografia laicista. Completano l'opera le tavole cronologiche dei Pontefici e dei Concili e una decina di semplici carte storico-geografiche.

VALUTAZIONE ✶ L'opera si propone, in ossequio agli insegnamenti di Pio XII citati in prefazione, di « non indugiarsi tanto in questioni critiche o puramente apologetiche », ma di mirare piuttosto « a mostrare l'attività della Chiesa ». Essa vorrebbe costituire « un manuale da porre in mano ai giovani studenti, per affiancarlo utilmente allo studio della storia civile », perchè si formino una

---

SU QUESTA PIETRA. Profilo di Storia Ecclesiastica

Storia della Chiesa

C. Pesci - *L.D.C., Torino.*

---

mentalità cattolica, conscia della presenza del divino nella storia.

✶ Le frasi evangeliche premesse a ciascun capitolo sono quasi sempre felicissime intuizioni, utili a illuminare gli avvenimenti più significativi e a « far vedere l'intero quadro della storia con gli occhi stessi di Gesù, e a farla giudicare con le sue stesse parole ».

✶ Nella realizzazione non si è fatta però una filosofia della storia. Ci si è limitati ad esporre dei fatti, un gran numero di fatti, forzatamente espressi in forma a volte molto sintetica, ma animati da uno spirito vivace, sovente battagliero, specie nella difesa della verità contro gli errori del laicismo, del liberalismo ideologico e del comunismo ateo e materialista.

✶ Certe affermazioni appariranno forse troppo assolute, troppo drastiche, e sembreranno peccare di eccessiva semplificazione di spinose questioni: si deve però tener conto del carattere estremamente sintetico dell'opera.

✶ Soprattutto la parte più recente, sembra esaurirsi un po' troppo nella cronaca, perdendo in profondità nella visione dei problemi dell'epoca contemporanea.

UTILIZZAZIONE ✶ Adatto come base di riferimento per corsi parrocchiali e scolastici (scuole cattoliche), soprattutto per studenti delle magistrali e delle medie superiori in genere.

✶ Per la notevole massa di informazione storica che fornisce e che presuppone, non pare adatto per studenti delle prime due classi della media inferiore, e per la visione piuttosto elementare dell'insieme, è al di sotto delle possibilità degli ultimi anni del liceo.

✶ Utile a tutti i buoni cattolici di media cultura e a tutti i catechisti, che vi troveranno una solida base per una efficace apologia del Cristianesimo e del Papato.

DUE CORSI DI RELIGIONE MODERNI, CHIARI, CHE HANNO OTTENUTO L'IMMEDIATO CONSENSO DEGLI INSEGNANTI

PER LA SCUOLA MEDIA E LE SCUOLE DI AVVIAMENTO

IO CREDO

A cura di **Mons. ERNESTO PISONI**

Tre volumi stampati per intiero a colori, copertina plastificata. Letture. Catechismo.
Prefazione del Sac. prof. Giovanni Battista Guzzetti, Ordinario della Pontificia Facoltà Teologica di Milano.
Vol. I° pag. 216, L. 800; Vol. II° pag. 152, L. 800; Vol. III° pag. 152, L. 800.

PER LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

GESÙ IL CRISTO

A Cura di **Mons. GRAZIOSO CERIANI**

Cinque volumi con tavole fuori testo in calcografia, copertina a colori.
Vol. I° pag. 208, L. 750; Vol. II° pag. 176, L. 700; Vol. III° pag. 216, L. 750; Vol. IV° pag. 216, L. 750; Vol. V° pag. 208, L. 750.

GLI INSEGNANTI CHE DESIDERANO ADOTTARE QUESTI TESTI SONO INVITATI A RICHIEDERE LA COPIA DI SAGGIO ALLE AGENZIE DI ZONA O DIRETTAMENTE ALLA CASA EDITRICE:

EDIZIONI SCOLASTICHE MONDADORI

VIA POMPEO LITTA, 5 - MILANO

LITURGIA

LA MESSA
Titolo

Testo di: Don Salvatore Marsili, monaco di Finalpia (l'edizione maggiore)
Don Carlo Fiore, salesiano (per l'edizione minore)
Fotografie di Elirio Invernizzi (Torino)
Autori

Edizioni FAC - Villa Sorriso di Maria - Velate di Varese
Editore

Edizione maggiore: pag. 156, ft. 16 × 21,5, L. 800
Edizione minore: pag. 84, ft. 12 × 16, L. 250
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ 32 splendide fotografie sul rito della Messa, ambientate nell'Abbazia benedettina di Finalpia (Savona), commentate con un testo appropriato.
✶ *Edizione maggiore:* breve introduzione sulle nozioni elementari di sacrificio, sacrificio di Cristo, la Messa come sacrificio di Cristo, e la storia della Messa; tre pagine di testo per ogni fotografia.
✶ La trattazione è divisa in: Messa didattica (Noi parliamo a Dio - Dio parla a noi) e Messa Sacrificale (Preparazione del Sacrificio - Immolazione della vittima - Convito sacrificale). Le ultime tre foto riguardano la preghiera come santificazione della giornata: Le ore cristiane.
✶ Il testo consiste di una sobria spiegazione, prevalentemente storico-esegetica dei riti e delle preghiere e di una preghiera di indole meditativa, a caratteri maiuscoli, in prima persona.
✶ *Edizione minore:* l'introduzione rievoca il banchetto dell'Esodo e l'Ultima Cena, e dà indicazioni sul modo di partecipare alla Messa. Una paginetta di testo per ogni fotografia.

LA MESSA — **Liturgia**

D. Salvatore Marsili (Ed. maggiore) - D. Carlo Fiore (Ed. minore)
Edizioni FAC - Villa Sorriso di Maria - Velate di Varese

✶ Il testo: è imperniato sui punti centrali (Il sacrificio di Gesù e della Chiesa - - La grande preghiera eucaristica - La comunione). A volte in prima persona plurale, a volte descrittivo, sovente in discorso diretto rivolto al giovane fedele. Termina quasi sempre con una preghiera.
✶ In appendice sono riportate anche le preghiere del mattino e della sera.

VALUTAZIONE ✶ Non si tratta di un manuale per seguire la Messa, ma (specialmente per l'edizione maggiore) di un libro per far conoscere la Messa.
✶ Le fotografie, i caratteri scelti per il testo, la qualità della stampa, l'eleganza e finezza della rilegatura, sono destinati a richiamare e ritenere l'attenzione anche dei più lontani.
✶ Il metodo seguito è di giungere alla comprensione profonda della Messa attraverso la spiegazione del rito. Non si può dire che lo scopo sia sempre raggiunto e che non vi sia un po' di frammentarismo. Si tratta, in ogni modo, di un ottimo avvio.
✶ Suggestive e profonde le preghiere dell'edizione maggiore. Peccato che solo qualche volta tentino di entrare in vivo contatto con la realtà di ogni giorno.
✶ Il testo dell'edizione minore è concepito in funzione più pedagogica e può costituire anche una guida, per i giovani, a seguir la Messa. Buona l'ambientazione biblica della Messa coi riferimenti all'Esodo ed all'Ultima Cena.

UTILIZZAZIONE ✶ Materiale illustrativo-esegetico per la presentazione del rito della Messa. Libro-regalo di notevole pregio.
✶ Se usato nella catechesi, lo si integri con una visione più sintetica e teologicamente approfondita dell'essenza della Messa.

SEI
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

DIZIONARIO BIBLICO

UNICO E INSOSTITUIBILE



Pubblicato da Herbert Haag in collaborazione con A. Van Den Born e numerosi altri specialisti.

Prima edizione ampliata italiana a cura di P. Giuliano Gennaro O.F.M.

Pagg. 1122, con illustrazioni nel testo e 36 fotografie fuori testo. Legatura in linson, custodia in cartone illustrata - L. 9500.

L'OPERA È UNA VERA MINIERA DI NOTIZIE ESEGETICHE, STORICHE, GEOGRAFICHE, E PUÒ CONSIDERARSI IL PIÙ PERFETTO DIZIONARIO BIBLICO USCITO RECENTEMENTE.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-203 3-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 5 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Marzo 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 93

B

IN QUESTO FASCICOLO

La Quaresima

1. Orientamenti: lo spirito della quaresima
2. Come agire con i fanciulli
3. Piano di lavoro
4. Cinque veglie biblico-liturgiche. Di ognuna:
   a) Osservazioni preliminari
   b) Traccia di svolgimento
   c) Pratica per ogni giorno

Entriamo nello spirito della quaresima

(Orientamenti per il Catechista)

Confessiamo pure apertamente di avere perso il senso genuino della quaresima cristiana, prima ancora che nella pratica personale e comunitaria, nell'atteggiamento spirituale che sta alla base del nostro comportamento.

Ci siamo ridotti a considerare la quaresima come una parentesi, un ricordo di una prassi storica ormai lontana, un insieme di preghiere, digiuni e devozioncelle fatte quasi per soddisfare il proprio gusto ascetico.

La quaresima deve essere considerata invece come preparazione e partecipazione al mistero pasquale, sintesi di tutta la vita cristiana. Infatti il cristianesimo non è soltanto una « morale », cioè un insieme di precetti da osservare; non è neppure un insieme di formule dogmatiche, ma è soprattutto una realtà che investe tutta la nostra vita: la nostra morte al peccato e la nostra risurrezione alla vita nuova. Gesù Cristo è morto e risuscitato, e noi tutti con Lui: con-sepolti con Cristo... con-risuscitati con Cristo » (*Col.* 2, 12; 3, 1). Realtà misteriosa ed ineffabile che si è operata nella Pasqua, cioè nel « passaggio » di Gesù e dell'umanità da morte a vita, e che continua ad operarsi in ogni uomo chiamato alla grazia. Il cristiano è colui che rivive il mistero della passione e risurrezione di Cristo, beneficando dei frutti della sua Redenzione.

Essere cristiano vuol dire morire al peccato e risuscitare alla grazia; crocifiggere la carne con tutte le sue concupiscenze.

« Tutto il ritmo della vita cristiana è quindi un ritmo essenzialmente pasquale: morte-vita » (MAERTENS).

Il mistero pasquale è al centro della rivelazione cristiana; « quando cerchiamo di scoprire il punto focale della rivelazione cristiana dobbiamo fissare lo sguardo sul dramma della morte e della risurrezione di Cristo. Tutto l'Antico Testamento converge nel Vangelo; tutto il Vangelo converge nella Cena, nella Croce, nel sepolcro vuoto di Cristo » (Card. MONTINI).

COS'È DUNQUE LA QUARESIMA?

Dice bene Henri Jenny, nel suo « Le mystère pascal »: Non si tratta soltanto di un periodo di penitenza o di preghiera; non è sufficiente definire la quaresima come il periodo delle « grandi manovre » o degli « eser-

cizi spirituali ». Si tratta invece di un rinnovamento spirituale di tutta la Chiesa nel mistero pasquale.

a) Quindi un ritorno alle sorgenti, un profondo ripensamento ed un serio confronto della nostra vita con la vita stessa di Cristo. Fino a che punto Cristo vive in me? fino a che punto sono morto al peccato? fino a che punto sono interessato al mistero di Cristo?

b) Rinnovamento comunitario, cioè non soltanto delle singole persone ma di tutta la famiglia cristiana. Non soltanto un impegno cristiano per tutti, ma un impegno comune, vissuto insieme, fraternamente.

c) Nel mistero pasquale. Il rinnovamento spirituale che si deve verificare in ogni cristiano ed in tutta la comunità dei fedeli non avviene solo per mezzo di pii esercizi di pietà, di preghiere e di istruzione religiosa, ma soprattutto per mezzo del nostro inserimento in Cristo.

Le prediche, il catechismo, la mortificazione, gli esercizi di pietà devono avere di mira questo obiettivo finale, senza il quale la nostra quaresima non si distinguerebbe da una comune « pratica divota ».

COME PRESENTARLA AI BAMBINI?

Ne parleremo diffusamente nell'articolo che segue; offriremo anche materiale pratico per piccole veglie biblico-liturgiche. Si noterà come ogni veglia (o celebrazione) sia centrata non soltanto sui temi biblici, ma anche sul clima liturgico della settimana. Si vuole insomma realizzare la perfetta fusione tra Bibbia, Liturgia ed insegnamento catechistico. Il tutto vissuto comunitariamente.

Le veglie (o celebrazioni) sono presentate nei loro elementi essenziali, lasciando a ciascun catechista il compito di svilupparle o di adattarle.

Non si raccomanderà mai abbastanza la sobrietà e spontaneità. I fanciulli non devono assolutamente essere « forzati ». L'ambiente deve essere portato gradualmente a vivere con spontaneità queste forme di preghiera comunitaria.

Seguirà l'indicazione di « pratiche giornaliere »: il catechista cerchi di ricordarle ogni giorno all'inizio della scuola, oppure consegni ad ogni ragazzo un fogliettino con le pratiche di ciascun giorno: i fanciulli sono invitati a segnare a fianco se furono fedeli o meno alla pratica.

Quello che presentiamo è soltanto un abbozzo che ha bisogno di essere sperimentato ed integrato. Saremo quindi grati a tutti coloro che vorranno aiutarci con le loro osservazioni. Ma siamo certi che la buona volontà dei catechisti saprà sfruttare il ricco materiale per far vivere ai fanciulli una quaresima autenticamente cristiana.

LA REDAZIONE

Piano per « La celebrazione della Quaresima »

in un gruppo di fanciulli (e)

PREMESSE

✶ La condizione migliore per preparare dei fanciulli alla Pasqua lungo la Quaresima è la presenza di una comunità di adulti (famiglia-parrocchia) che senta fortemente questo periodo liturgico e lo viva con pratiche ascetiche e celebrazioni liturgiche.

✶ Un piano di preparazione alla Pasqua per un gruppo di fanciulli dovrebbe risultare dall'adattamento alla loro psicologia di un piano di celebrazione della Quaresima che si svolge per la comunità degli adulti, piano al quale i fanciulli debbono essere « iniziati » perchè possano partecipare consapevolmente, divenuti adulti, alla vita della comunità religiosa.

✶ Gli elementi caratteristici della Quaresima: istruzione religiosa più frequente, preghiera più intensa, pratica ascetica più impegnata, carità fraterna più generosa, debbono essere alla base di qualsiasi piano di vita quaresimale per l'individuo e la comunità; ma il quadro generale e gli orientamenti di fondo debbono essere dati dalla liturgia, con i temi tipici emergenti dalle letture bibliche delle messe e con lo spirito che anima le orazioni e tutti i testi delle messe e dell'ufficio.

COSTATAZIONI

✶ Oggi la Quaresima non è sentita e vissuta nella famiglia e nella parrocchia in forma tale da costituire un « clima » che i fanciulli avvertano, e con pratiche e riti che possano essere eloquenti e significativi punti di riferimento per una autentica educazione cristiana.

✶ Anche quando si organizzano celebrazioni quaresimali in parrocchia, negli oratori, nelle associazioni, non si ha la preoccupazione di armonizzare i diversi piani, dosandoli opportunamente, in modo che ciò che si fa per i fanciulli sia preparazione a ciò che faranno nella vita adulta e che vedono svolgersi nel quadro della vita parrocchiale. Si hanno forme di vita religiosa che vanno ciascuna per suo conto; ciò spiega la preoccupante emorragia di ragazzi e giovani dalla vita religiosa parrocchiale.

✶ Le forme di celebrazioni quaresimali che sono divenute tradizionali in questi ultimi secoli (predicazione dei « quaresimali », via crucis) si sono sviluppate al di fuori del quadro liturgico ed in sostituzione ad esso. Si comprende come si sono persi di vista finalità e spirito di questo periodo di preparazione alla Pasqua. Anche le iniziative

che si vanno prendendo per rinnovare la Quaresima (predicazioni specializzate, processioni penitenziali, ecc...) non sempre cercano ispirazione e orientamento nella più autentica tradizione liturgica.

ORIENTAMENTI

Premesse e costatazioni sembrano scoraggiare il tentativo di studiare e sperimentare un piano di valorizzazione della Quaresima per preparare alla Pasqua un gruppo di fanciulli. È però parso doveroso porle all'inizio della presentazione del piano, perchè l'educatore si renda conto che molte delle difficoltà che incontrerà provengono dalla mancanza di quei punti di appoggio e di quei binari che la vita religiosa della parrocchia dovrebbe fornire all'opera di educazione religiosa. Si comprenderà inoltre la preoccupazione, che ha guidato la stesura del piano: di trovare agganci con ciò che il fanciullo vede e sente nella vita liturgica parrocchiale.

Questo piano si basa sulla convinzione che la Quaresima, costituitasi come scuola di autentica vita cristiana, sia ancor oggi, nella sua struttura catechetico-liturgica e nelle tipiche pratiche ascetiche, la più valida palestra per formare cristianamente fanciulli, giovani ed adulti.

Il piano qui delineato non pretende di essere completo; tanto meno pretende di esaurire tutte le possibilità che all'arte educativa offre la liturgia quaresimale. Si tratta di un tentativo per aprire, nel folto della liturgia quaresimale, alcune piste da far percorrere ai fanciulli per prepararli spiritualmente alla Pasqua, e di una esperienza che vuol ritrovare il metodo della liturgia di porre i fedeli a contatto con la Parola divina.

Praticamente il piano propone di preparare i fanciulli alla Pasqua sulla falsariga della liturgia delle domeniche di Quaresima; a questa liturgia i fanciulli vengono introdotti con « celebrazioni » imperniate sul brano evangelico, sintetizzate in un motto biblico, aperte alla preghiera personale, orientate ad un gesto liturgico, concluse con un impegno per la settimana.

È necessario chiarire cosa si intende qui per « celebrazione » (Cfr. il Fasc. 77 di Cat.). Ci si convince sempre più che l'educazione religiosa cristiana non può mutuare i suoi metodi didattici dalle metodologie delle materie profane. Essa tende allo « sviluppo della fede », con un consenso interiore alla Parola di Dio; consenso che è risposta ed impegno personale con il Signore che parla ed invita. Perchè questo consenso sia rivolto a Dio il maestro deve sapersi ritirare dopo aver svolto la sua funzione; perchè sia personale deve essere dato in un momento di consapevole responsabilità; perchè sia « di fede », cioè soprannaturale deve essere compiuto in una atmosfera ed in atteggiamento di preghiera. La struttura tipica della scuola cristiana si ha in quella parte della messa che ora viene chiamata « liturgia della Parola di Dio » e che si svolgeva con il seguente ritmo (oggi riscontrabile nelle letture della Veglia Pasquale): 1° ascolto della « Parola di Dio », letta dalla Bibbia da un ministro; 2° canto dell'assemblea che medita liricamente e risponde coralmente al « messaggio » del Signore; 3° invito alla preghiera ed orazione silenziosa di ciascuno; 4° preghiera della collettività espressa dal celebrante.

Anche al di fuori del campo strettamente liturgico l'educazione religiosa deve poter usare di questa metodologia: ogni lezione catechistica dovrebbe terminare con un tipo di « celebrazione »; alcune celebrazioni liturgiche dovrebbero essere preparate con

queste riunioni di preghiera intorno alla Bibbia. Le esperienze in questo settore sono molto delicate; richiedono competenza e preparazione accurata. Per uscire dalle secche di un didattismo catechistico è forse urgente percorrere questa strada.

PIANO DI LAVORO

Per preparare alla Pasqua un gruppo di fanciulli (fanciulle): scolari, fanciulli di A. C., Beniamine, Aspiranti, Lupetti..., si propone di far assimilare loro alcuni « temi » tipici della liturgia quaresimale e che si ritrovano nelle celebrazioni pasquali. I temi sono espressi concretamente in fatti biblici; sono sintetizzati in un motto preso dalla S. Scrittura; sono agganciati ad un gesto liturgico; sono applicati alla vita con un impegno.

Per avere nn facile riferimento a ciò che i fanciulli vedono e sentono nella liturgia parrocchiale, si sono scelti i Vangeli delle domeniche, anche se nelle messe feriali se ne sarebbero trovati di più significativi.

Per ogni settimana il piano prevede tre momenti: presentazione di un fatto del Vecchio Testamento; « celebrazione » imperniata sul Vangelo domenicale; partecipazione alla Messa domenicale e realizzazione dell'impegno in settimana:

1) La presentazione del fatto del Vecchio Testamento anticipa il fatto evangelico in quanto prepara psicologicamente e spiritualmente il fanciullo a ricevere il messaggio contenuto nel brano evangelico. Per l'apprendimento si usano i soliti sussidi didattici: dalla narrazione viva al disegno, con la preoccupazione di far cogliere il significato religioso insito nell'avvenimento.

2° La « celebrazione » dovrebbe potersi svolgere il sabato, in quanto è orientata al vangelo domenicale, in un ambiente adatto, raccolto e silenzioso, che consenta una opportuna disposizione dei fanciulli. Dopo una preghiera di introduzione (se possibile anche un canto) si legge il testo evangelico (da un libro grande e bello) con semplice solennità (senza enfasi ma anche senza sciatteria): è la Parola di Dio. Poche parole di spiegazione per far cogliere il « tema », poi l'invito alla preghiera personale, con brevi indicazioni. Si illustra il gesto liturgico e se ne propone la realizzazione. Si formula l'impegno per la settimana. Si conclude con una preghiera collettiva (possibilmente con un canto).

3° La domenica ci si ritrova alla messa e si danno indicazioni per ritrovare nella liturgia le idee e le immagini che si sono scoperte negli incontri precedenti; durante la settimana si attua l'impegno, aiutandosi con pagelline, foglietti, ecc...

Non si tratta di esporre e dimostrare delle « tesi » o di far apprendere delle formule, ma di familiarizzare i fanciulli con « temi » fondamentali nella mentalità e pratica cristiana e che sono come il tessuto della rivelazione biblica e delle celebrazioni liturgiche: la parola di Dio è insegnamento che richiede docilità; alla gloria si giunge attraverso la sofferenza; solo con l'aiuto di Dio si vince il male e si sconfigge il demonio; il « pane di vita » sostiene nel cammino verso il cielo; la vita cristiana è continua scelta per essere con Gesù. Come si vede, questi temi non si susseguono in un ordine logico-sistematico, ma fanno parte di un tutto organico, di cui si coglierà la visione unitaria solo quando si avranno capacità intellettuali di sintesi. Ma già tutto si unifica nella persona di Gesù: docile alla volontà del Padre, deciso ad andare incontro alla sua morte dolorosa, vincitore del demonio e donatore del « pane di vita », « segno di contraddizione » che si rifiuta con odio o si accetta con fede.

* * *

I Domenica di quaresima:

LA PAROLA DI DIO GUIDA DELLA QUARESIMA

Obiettivo da raggiungere: entusiasmare i ragazzi allo spirito vivificante della Quaresima: è il tempo adatto per prepararsi alla resurrezione con Gesù; dalla vita pigra, difettosa, preoccupata solo delle cose terrestri... alla vita vigilante, attiva, luminosa, lanciata alla conquista dell'amicizia di Dio, alla riconquista dell'innocenza battesimale. La guida sarà la « parola di Dio ».

N.B.: Tutto l'insieme della veglia dovrà far scomparire, qualora ci fosse, quella concezione della Quaresima come di cosa noiosa e pesante, dove i digiuni e i sacrifici sono fine a se stessi; un periodo chiuso e triste legato ad antiche tradizioni oggi inconcepibili.

Arricchimento dottrinale. La via del ritorno all'amicizia di Dio sta nel seguire con fede la sua Parola ascoltata, capita e praticata.

Sentimenti da suscitare: Entusiasmo per conoscere la parola di Dio. Desiderio di poterla pienamente realizzare.

Pratica da proporre: Ogni giorno presenteremo una azione da compiere come compimento di una « parola di Dio ».

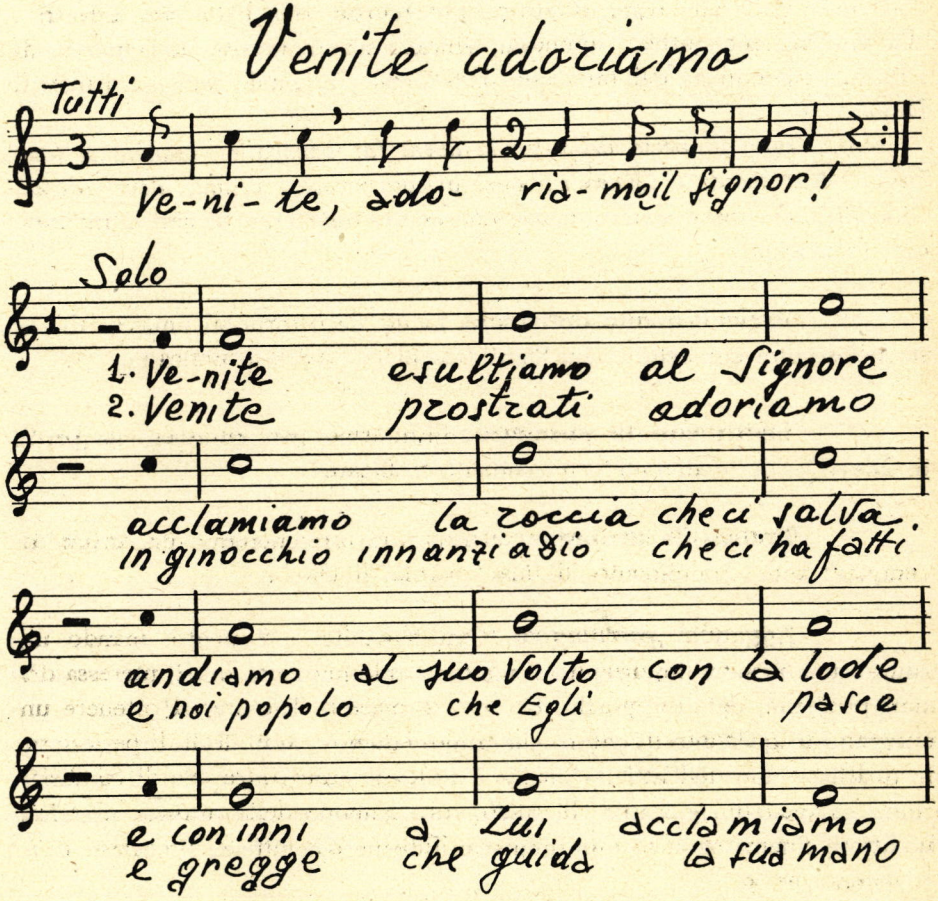
Aggancio psicologico. Ogni fanciullo è contento quando un adulto, una persona importante si mette in colloquio con lui, si interessa dei suoi problemi, dei suoi giochi, dei suoi dispiaceri. Riuscire ad ottenere un autografo di qualcuno di coloro che rappresentano i suoi ideali di perfezione in qualsiasi ramo dell'attività umana è titolo di vanto oltre che di soddisfazione, sia esso un giocatore di calcio, una cantante della musica preferita, un attore cinematografico o un ministro. Ebbene: *Dio infinito si interessa di te, ha parlato per te!*

Cose da preparare

— La Bibbia, possibilmente su un leggio ornato, i segnacoli pronti.
— La scritta alla lavagna o su striscia di carta: « *La tua parola è lampada ai miei passi e luce per il mio cammino* » (*Salmo* 118, 105).
— Canti (Cfr. più sotto).
— Aver studiato il modo di comunicazione proficua della « pratica ».

TRACCIA DELLA VEGLIA

1) **Canto di introduzione** *In piedi*



2) **Ia Lettura** *seduti*

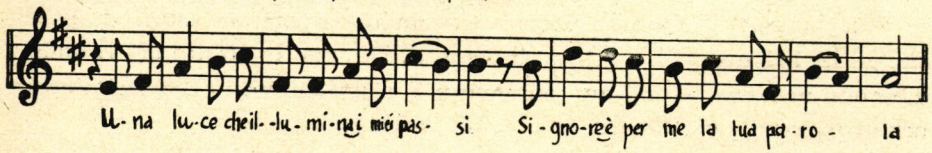
a) *Ambientazione:* Dio si interessa di noi perchè siamo « l'opera delle sue mani ». Il popolo Ebreo, prediletto da Dio, ebbe continuamente a disposizione la sua parola per mantenersi fedele. Tutte le volte che smarriva la strada della giustizia, dell'amore di Dio, il Signore di nuovo parlava, incoraggiava, sgridava, puniva, perchè grande era il suo amore. Ma la parola di Dio che comunicava i segreti divini più consolanti, la strada indicata non fu sempre ascoltata come invece la ascoltò il piccolo Samuele:

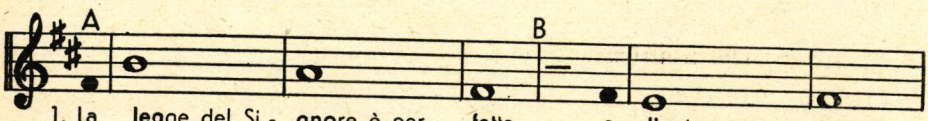
b) *La lettura:* I Sam. 3, 1-18.

3) **Canto di meditazione:** *scegliere due o tre versetti. Il Catechista canta i versetti: I ragazzi cantano l'antifona.*

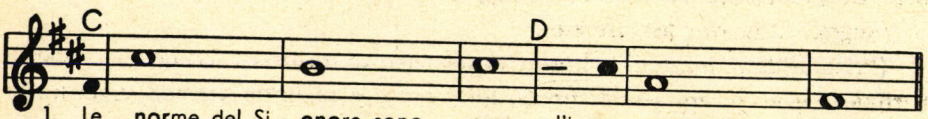
n caso fosse difficile si esegua quello di pag. 11.

ANTIFONA (si canta al principio e alla fine)





1. La legge del Si - gnore è per - fetta e l'anima con - forta.
2. Son retti i de - creti del Si - gnore e al - lietano il cuore.
3. Il Verbo del Si - gnore è immacolato e dura in e - terno.
4. Son ben più pre - ziosi che l'oro, che l'oro più fino.
5. Gloria al Padre, Si - gnore del mondo; al Figlio Sua Pa - rola;



1. Le norme del Si - gnore sono vere, gl'ine - sperti fan savi.
2. Son chiari i pre - cetti del Si - gnore e dan luce agli occhi.
3. I giu dizi di Dio son ve- raci, son giusti tutti quanti.
4. Sono ben più gu - stosi del miele, del miele più puro.
5. allo Spirito Santo d'a - more, per i secoli e - terni.

4) **Spiegazione della lettura** (*diamo soltanto la traccia con alcune osservazioni e rilievi che potranno essere presentate tenendo conto del tempo e dell'uditorio*).

Tempo: L'episodio avviene nella notte (« la lucerna di Dio era ancora accesa »). Il candelabro dalle sette braccia, tutto d'oro massiccio veniva acceso alla sera al sacrificio dell'incenso e durava acceso fino al mattino quando veniva rinnovato. La narrazione quindi permette quel tantino di attraente e misterioso proprio delle cose notturne che danno il tremito e l'ansia.

L'apparizione di Dio. « Venne il Signore ». Samuele vide il Signore porglisi accanto e udì con le sue orecchie il rombo del richiamo dell'Onnipotente. Si può pensare che dopo il suggerimento di Eli non avesse più dormito e forse avrà avuto « un tremito in tutte le sue ossa » e che anch'egli come Helifaz « abbia sentito passarsi un soffio sul volto, tale da fargli rizzare i capelli, al vedere che un essere dall'aspetto ignoto stava ritto presso lui, dinanzi ai suoi occhi ».

Atteggiamento di Samuele. Come un bambino ripete alla lettera le parole che gli ha insegnato Eli e accetta il regno di Dio con lo spirito del bambino. « Se non vi farete piccoli non entrerete nel regno dei cieli ». Samuele ha accettato la parola di Dio per fede e con fede.

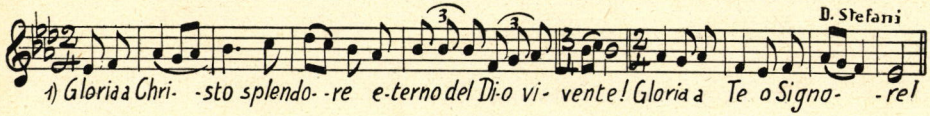
5) **II^a^ Lettura**

a) *Ambientazione:* Anche Gesù nel deserto, quando il demonio tentatore si è a lui avvicinato per farlo cadere nella tentazione, si è richiamato alla parola di Dio. E con la parola di Dio ha sbaragliato il nemico. Domani, prima domenica di Quaresima, il Sacerdote leggerà nella S. Messa questo brano di S. Vangelo, che ora ascolterete.

(*Prima di dare inizio alla lettura ricorderemo ai ragazzi e compiremo insieme il triplice segno di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto dicendo: Gesù nella mia mente, Gesù nella mia bocca, Gesù nel mio cuore. Sarà questo il gesto liturgico oggi commemorato e rivissuto*).

b) *Lettura:* Dal Vang. di S. Matteo 4, 1-11. | *in piedi* |

6) **Canto di meditazione:**



Rit.: Gloria a Te, o Signore! (si ripete ad ogni acclamazione).

Schola: 1. Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente!
2. » » saggezza eterna del Dio vivente!
3. » » Parola eterna del Dio vivente!
1. » » che giudica e salva ogni vivente!
2. » » eterna vita per i credenti!
3. » » dal mistico corpo della sua Chiesa!

7) **Spiegazione della lettura** *seduti*

Domani, nella Messa, ascolterete nuovamente questo Vangelo. È il Vangelo del trionfo della « parola di Dio ».

(*A questo punto si potrebbe mostrare la scritta preparata*).

Gesù ci insegna come fare a vivere bene: conoscere e praticare la parola di Dio perchè l'uomo vive soprannaturalmente delle parole che escono dalla bocca di Dio.

8) **Preghiera litanica** *In ginocchio*

Insegnante: O Signore, io voglio vivere secondo i tuoi insegnamenti e perciò fa' che in questo tempo che mi separa dalla Pasqua io sappia sempre ascoltare la tua parola:

Quando busserai alla porta della mia coscienza, io risponderò:
Tutti: **Parla, o Signore**

Davanti al Sacerdote che mi parla di Te, dirò:
Tutti: **Parla, o Signore**

A papà o mamma che mi comanderanno a tuo nome risponderò:
Tutti: **Parla, o Signore**

Al compagno che mi inviterà al bene, dirò:

Tutti: **Parla, o Signore**

Davanti alle difficoltà dei doveri quotidiani dirò:

Tutti: **Parla, o Signore.**

9) **Preghiera silenziosa**

(Ognuno preghi per qualche istante da solo - le prime volte l'insegnante potrà accennare ai temi della preghiera).

10) **Preghiera del Catechista**

O Signore, tu che hai parlato al piccolo Samuele con la tua stessa voce e a me per mezzo del Figlio tuo Gesù Cristo, fa che in questa Quaresima possa sempre ascoltare e praticare la tua parola. Per lo stesso Gesù Cristo Signor nostro che col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Così sia!**

11) **Canto di chiusura** [*In piedi*]

LA MIA QUARESIMA - *Pratica giornaliera*

(*NB.* Ogni catechista cerchi il modo più pratico per ricordare giorno per giorno la « pratica ». Le « pratiche » qui riportate sono soltanto indicative: ognuno le adatti.).

Domenica *Voce di Dio:* Santifica il giorno del Signore
Pratica: Ascolterò con devozione la S. Messa

Lunedì *Voce di Dio:* Obbedite ai vostri superiori
Pratica: Sarò attento e diligente a scuola

Martedì *Voce di Dio:* Onora il padre e la madre
Pratica: Oggi eseguirò anche i loro desideri

Mercoledì *Voce di Dio:* Date a Cesare quello che è di Cesare
Pratica: Osserverò con precisione le leggi stradali

Giovedì *Voce di Dio:* Se darete a qualche assetato un bicchiere d'acqua fresca vi dico che avrete il vostro premio.
Pratica: Farò una buona azione verso qualche bisognoso

Venerdì *Voce di Dio:* Chi ascolta voi (la Chiesa) ascolta me
Pratica: Oggi ricorderò alla mamma che è venerdì

Sabato *Voce di Dio:* Felicità a coloro che ascoltano le mie parole!
Pratica: Sarò attentissimo alla scuola di catechismo.

II Domenica di quaresima:

DIO CI APRE ALLA SPERANZA DELLA NOSTRA FELICITÀ

Obiettivo da raggiungere: Dare fiducia e sicurezza di poter tendere alla perfezione a cui Dio ci chiama, ognuno secondo la sua vocazione. Ogni stella ha una luce tutta sua, ma è quella che le compete e che nell'insieme fa bella la volta celeste.

D. Bosco compendiò in una mirabile predica questo concetto che compendiò in tre punti programmatici:

— È volontà di Dio che ci facciamo santi
— È molto facile farci santi
— È preparato un grande premio a chi si fa santo.

Arricchimento dottrinale

— Dio sa e vede fino a qual punto arriva la nostra resistenza.
— Dio interviene coi suoi mezzi eccezionali nelle nostre situazioni più scabrose.
— Esige però la più completa corrispondenza da parte nostra.

Sentimenti da suscitare

— Fiducia nella Provvidenza veramente « materna » di Dio.
— Sicurezza nella gloria e nella felicità che ci aspetta.

Pratica da proporre: Ogni giorno presenteremo un comportamento di vita illuminato dalla luce di Gesù che tutto trasfigura.

Aggancio psicologico

Il bambino che muove i primi passi si stacca dalla mamma per la gioia di camminare, ma davanti a un estraneo ritorna indietro spaurito. Il fanciullo supera situazioni anche difficili pensando che a casa troverà qualcuno che lo comprende e che lo difenderà. Dio ci dà questa sicurezza nelle vie della vita.

Cose da preparare

— Bibbia in posizione d'onore.
— *La scritta:* Prima eravate tenebre, ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli della luce: nella bontà, nella giustizia, nella verità.
— Il cero pasquale e qualche candelina (meglio se per tutti).

(N. B. *Se è difficile avere proprio il cero si potrà farne uno con una striscia di cartone da imballaggio rivestito di carta bianca e fermando in cima una candela. Basterebbe anche una striscia piatta di cartone disegnato con la solita candelina in alto. In ogni caso disegnare i simboli che ci sono sul vero cero pasquale: figura di Gesù: la croce, le cifre dell'anno, A e Ω come si vedrà sui messalini*).

— Il canto.

TRACCIA DELLA VEGLIA

1) **Canto di introduzione:** Cfr. pag. 8. *In piedi*

2) **I^a Lettura** *Seduti*

a) *Ambientazione:* Era da anni che il profeta Elia incoraggiava, sgridava, si agitava perchè il popolo Ebreo, il popolo di Dio, si impegnasse a onorare e servire il vero Dio. Quante fatiche, quante delusioni! Eppure quel popolo faceva il sordo alle sue parole. Elia gridava: Fino a quando zoppicherete voi da due parti? Se il Signore è Dio, seguitelo! ».

Un giorno Dio dà la prova della sua potenza: brucia con un fuoco miracoloso la vittima e l'altare per tre volte innaffiati d'acqua.

A quel segno miracoloso il popolo ed Elia puniscono i sacerdoti di Baal. Ma il profeta non ha ancora pace, anzi proprio per il suo zelo per la causa di Dio viene minacciato di morte da Gezabele.

b) *Lettura:* Dal libro terzo dei Re (19, 1-18).

3) **Canto di meditazione:** Cfr. pag. 9 oppure 11.

4) **Spiegazione**

(*Diamo solo alcuni cenni che il Catechista svilupperà*).

— Elia con fiducia e confidenza presenta a Dio le prove del suo fedele servizio, ma si sente solo e sfiduciato.

— I segni che precedono Dio sono potenti e terribili eppure gli sconvolgimenti della natura sono solo i precursori di Dio: Dio li domina a piacere, dal turbine al sussurro dell'aura benigna.
— Dio dà ad Elia la forza e il coraggio proporzionato alla sua difficile missione: chi ha visto Dio non avrà più timore.

5) **II[a] Lettura**

a) *Ambientazione:* Nella notte del male, quando gli uomini erano senza speranza, è sorto a oriente una luce: Gesù.

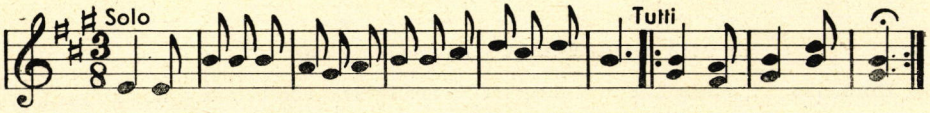
(*A questo punto si accenda il cero*).

Il cero pasquale raffigura proprio Gesù che illumina le anime e qual sole nascente cacciò le tenebre e illuminò il mondo. Ma gli uomini non accettarono la luce e non lo conobbero: neanche il popolo che lo attendeva lo riconobbe, anzi tentava di ucciderlo. Gesù, la luce, lo sapeva e anche per far coraggio ai suoi discepoli, perchè anch'essi non dubitassero di lui neanche alla sua morte, si trasfigurò.

b) *Lettura:* Dal Vangelo di S. Matteo (17, 1-9). *In piedi*

(*Ricordare i segni di croce e le parole...*).

6) **Canto di meditazione:** pag. 11: si può cambiare melodia:



Gloria a Cristo splendore e - terno del Dio d'a - mor. Gloria a Te, Si - gnor

7) **Spiegazione** *Seduti*

È il Vangelo della II[a] Domenica di Quaresima. Gesù si trasfigura anche per noi, per consolidare la nostra fede e per aprirci la speranza a quella trasfigurazione che toccherà anche a noi quando saremo chiamati presso il trono del Padre celeste a godere con Lui per aver accettato la luce di Gesù diventando anche noi luce di bontà, di giustizia, di purezza. L'inizio della nostra trasfigurazione deve avvenire durante la Quaresima per meritare di risorgere con Gesù nel giorno di Pasqua. (*Accendono tutte le candeline*).

8) **Preghiera litanica** *In ginocchio*

O Gesù che venisti a illuminare il mondo
illumina le nostre anime

Tutti: **O nostra luce, noi ti preghiamo**

O Gesù che hai svelato i misteri del Padre celeste
fa che la nostra mente li accetti

Tutti: **O nostra luce, noi ti preghiamo**

O Gesù, che osservi i segreti dei cuori
accetta la nostra preghiera

Tutti: **O nostra luce, noi ti preghiamo**

O Gesù, che hai insegnato la via del Cielo
illumina i passi di mia vita

Tutti: **O nostra luce, noi ti preghiamo**

9) **Preghiera silenziosa:** Cfr. pag. 12.

10) **Preghiera del Catechista**

Accendi, o Signore, nei nostri cuori il desiderio della santità e fa che le nostre anime, illuminate dalla luce del Figlio tuo, siano degne della risurrezione eterna. Per Gesù Cristo, Signor nostro.

Tutti: **Così sia.**

11) **Canto finale:** a scelta.

LA MIA QUARESIMA - *Pratica giornaliera*

Domenica *Gesù dice:* Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non entrerete nel Regno dei Cieli
Pratica: Farò con amore e devozione la S. Comunione

Lunedì *Gesù dice:* Se il tuo occhio ti scandalizza strappalo
Pratica: Mortificherò gli occhi per amore di Gesù

Martedì *Gesù dice:* Voi siete la luce del mondo
Pratica: Per dare buon esempio inviterò un compagno a fare una visita a Gesù

Mercoledì *Gesù dice:* Le tue risposte siano: sì, sì - no, no
Pratica: Eviterò ogni bugia o falsità

Giovedì *Gesù dice:* Domandate e riceverete
Pratica: Oggi dirò le preghiere del mattino e della sera per la conversione di un pagano

Venerdì *Gesù dice:* Se non farete penitenza, non vi salverete
Pratica: Farò il sacrificio di alzarmi subito al mattino

Sabato *Gesù dice:* Io sono la luce vera
Pratica: Chiederò a Gesù che mi illumini per una S. Confessione

III Domenica di quaresima:

DIO CI FA FELICI LIBERANDOCI DAL MALE

Obiettivo da raggiungere

Vogliamo inculcare nel ragazzo la convinzione sicura che Gesù continua a combattere al nostro fianco la lotta contro Satana. Anzi, è Lui che combatte per noi. Ma anche noi dobbiamo usare i mezzi di salvezza che mette a nostra disposizione. Solo se siamo con Lui possiamo vincere il demonio e il male che investe la nostra vita: questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra santificazione.

Arricchimento dottrinale

— Nel mondo ci sono delle violente forze contro Dio: Satana e gli uomini cattivi.
— Dio ha una forza molto più grande e salva chi si affida a Lui.
— La sua opera di salvezza dopo l'ascensione del Figlio al Cielo l'ha voluta affidare alla Chiesa: Battesimo e Confessione per la pace con Dio; gli altri sacramenti per una vita sempre più intima con Dio.

Sentimenti da suscitare

— Ringraziamento per i doni che Dio ci ha elargito.
— Dispiacere per aver rifiutato tante volte la sua salvezza col peccato.

Pratica da proporre

Ogni giorno ingaggeremo la lotta serrata contro Satana.

Aggancio psicologico

La libertà ha un grande fascino anche sull'animo del fanciullo: un uccello liberato dalla gabbia gli procura una profonda gioia, grida entusiasta quando nel cine viene liberato « il buono », è felice quando è libero di muoversi, correre... È di una liberazione ancor più grande che avremo da parlare noi. Ma è libertà ottenuta.

Cose da preparare

— La Bibbia in posto d'onore
— La scritta: « Chi non rinasce per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio ».
— Il canto
— Un recipiente decoroso con un po' d'acqua benedetta e un ramoscello d'ulivo.

TRACCIA DELLA VEGLIA

1) **Canto d'introduzione:** pag. 8. *In piedi*

2) **I[a] Lettura** *Seduti*

a) *Ambientazione:* Gli Ebrei cresciuti colle benedizioni di Dio da famiglia a popolo, da oltre 400 anni sono schiavi dei re d'Egitto. Essi continuano a sperare in Jahvè e da Lui attendono l'avverarsi della promessa fatta al loro padre Abramo. Dio infatti non si è dimenticato di loro nè della promessa, Egli è fedele. Si presenta a Mosè e gli dice le parole più consolanti: « Io ho visto... io so... ». Che bella notizia! Immaginatevi un padre di famiglia in Egitto. Si alza al mattino nell'angoscia, pensa al pane duro e scarso per i figlioletti. La moglie e i bambini sanno che il loro papà verrà ancora battuto... ma essi prima di separarsi pregano: Signore, quanto durerà ancora questo tormento? Ed ecco la bella notizia di Dio: « Io ho visto... ho udito... so tutto! ». E inizia fedele la sua promessa.

b) *Lettura:* Dal libro dell'Esodo 5, 2-8; (13, 17-22); 14, 1-31.

3) **Canto di meditazione**

4) **Spiegazione** (*traccia*)

— La salvezza viene dal Signore; è cosa miracolosa; contrasta con le leggi della prudenza umana.
— La salvezza è frutto della sua fedeltà e bontà.
— La salvezza Dio la realizza con realtà umane che diventano obbedienti alla sua volontà. La stessa acqua per volontà di Dio ha effetti di salvezza o di rovina per gli Ebrei o per il Faraone.

5) **II[a] Lettura**

a) *Ambientazione:* Come gli Ebrei soffrirono la schiavitù del Faraone, gli uomini soffrono da sempre la schiavitù del regno di Satana che ha preso possesso del mondo col peccato d'origine. Nel mondo diviso in due schiere di guerra sono allineati Satana e il male e dall'altra Dio e i suoi fedeli. Il regno di Satana ha ricevuto un duro colpo con la venuta del grande Salvatore, il Liberatore Gesù. Satana ora non è più libero, è lui lo schiavo incatenato. Ora noi abbiamo i mezzi di salvezza.

b) *Lettura:* Dal Vangelo di S. Luca (11, 14-28). *In piedi*

(*Ricordare i segni di croce...*).

6) **Canto di meditazione**

7) **Spiegazione della lettura** *Seduti*

Quando fummo portati al fonte battesimale il Sacerdote così comandò a Satana: « Ti scongiuro, spirito immondo, in nome di Dio Padre Onnipotente, in nome di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro giudice, e per forza dello Spirito Santo, di ritirarti da questa creatura di Dio. Nostro Signore si degni di chiamarla e farne un tempio vivo dello Spirito Santo e la dimora del Dio vivente ».

Pensate a questa chiamata, domani, quando ascolterete il Vangelo letto ora della III[a] Domenica di Quaresima.

Però anche dopo il Battesimo Satana ritorna a tentarci. Ecco che l'acqua santa serve ancora per allontanarlo.

Dove la troviamo l'acqua santa? (*si attende la risposta: nella Chiesa*).

Cosa si deve fare? (Risposta: *il segno di croce*).

Quando converrebbe usarla? (Risposta: *mattina e sera...*).

Usiamola anche ora per saperla usare sempre bene.

(*Tutti passano a toccare l'acqua santa e fare il segno di croce*).

8) **Preghiera litanica** *In ginocchio*

O *Signore, che hai benedetto le acque su cui ti librasti all'inizio del mondo.*

Tutti: **Noi ti lodiamo**

O *Signore, che hai purificato il mondo con le acque del diluvio*
Tutti: **Noi ti lodiamo**

O *Signore, che con l'acqua del Mar Rosso*
hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù d'Egitto
Tutti: **Noi ti lodiamo**

O *Signore, che per il tuo popolo hai fatto sgorgare l'acqua dalla rupe nel deserto*
Tutti: **Noi ti lodiamo**

O *Signore, che su invito di Maria hai concesso al Figlio Gesù il primo miracolo*
Tutti: **Noi ti lodiamo**

O *Signore, che con l'acqua del Battesimo ci liberi da Satana*
Tutti: **Noi ti lodiamo.**

9) **Preghiera silenziosa**

10) **Preghiera del Catechista**

Liberaci, te ne preghiamo, o Signore, con la tua grazia dal regno di Satana che ci tenta al male, e donaci la libertà dal peccato come donasti al tuo popolo la libertà dall'Egitto. Per mezzo di Gesù Cristo Signor nostro.
Tutti: **Così sia.**

11) **Canto finale**

LA MIA QUARESIMA - *Pratica giornaliera*

Domenica	Cedi il posto, Satana, allo Spirito Santo *Pratica:* Prometto a Gesù di non cacciarlo mai più col peccato
Lunedì	Esci da me, spirito della menzogna *Pratica:* Riconoscerò i miei torti con lealtà
Martedì	Esci da me, spirito immondo *Pratica:* Eviterò ogni parola o lettura immodesta
Mercoledì	Esci da me, spirito di egoismo *Pratica:* riconoscerò volentieri le doti dei compagni
Giovedì	Esci da me, spirito di tristezza *Pratica:* compirò con gioia i doveri quotidiani
Venerdì	Esci da me, spirito di orgoglio *Pratica:* Non parlerò dei miei meriti e successi ai compagni
Sabato	Esci da me, spirito di avarizia *Pratica:* Sacrificherò qualcosa di proprio mio per un compagno o un amico povero

IV Domenica di quaresima

DIO CI DÀ UN CIBO PER LA VITA ETERNA

Obiettivo da raggiungere

Le letture bibliche unite alle preghiere e al gesto liturgico dovranno produrre grande gioia e stimolare il ringraziamento e il desiderio di usare un dono così grande; allenare alla solennità e delicatezza dell'incontro personale con Gesù in modo che l'Eucarestia non rimanga psicologicamente solo un « qualche cosa » che *mi serve* al pur nobile scopo di un miglioramento. È un incontro con Qualcuno, con un amico, con l'Amico, con Gesù, con Dio!

Arricchimento dottrinale

— L'insistenza della necessità di un nutrimento (cosa in sè materiale) è una maniera simbolica per farci concretamente capire che c'è realmente una « vita vera » soprannaturale corrispondente alla naturale o vegetativa a cui basta appunto un nutrimento materiale.
— È un pane miracoloso sceso dal cielo per virtù divina.
— E questo pane è tutto il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo, Dio fatto uomo.

Sentimenti da suscitare

— Desiderio di nutrire la vita soprannaturale.
— Lode e ringraziamento per il Dono; senso d'indegnità nel riceverlo.

Pratica da proporre

Ogni giorno tenteremo un incontro con Gesù come preparazione all'incontro sacramentale.

Aggancio psicologico

Il problema della fame è un problema squisitamente umano. È un bisogno fondamentale quello del cibo, e universale. Dio fa leva su questo bisogno fisiologico che ha fatto scoppiare infinite guerre, che ha portato e porta al mondo innumeri miserie e sofferenze (se si pensa che anche oggi

i due terzi dell'umanità sono sottoalimentati) per farci comprendere la stessa necessità di un cibo sostanzioso per non venir meno nella via che ci porta alla nostra Terra Promessa: il Cielo. Vengono meno le forze nella lotta col maligno.

Cose da preparare

— La Bibbia al posto d'onore.
— La scritta: « Lodate il Signore perchè Egli è buono - lodate il Signore perchè è potente - Egli ha fatto ciò che ha voluto in Cielo e in terra » (*Offertorio della IV Domenica*).
— Un canto.
— Accertarsi che sappiano il: « Signore, io non son degno... ».

TRACCIA DELLA VEGLIA

1) **Canto di introduzione** *In piedi*

2) **I[a] Lettura** *Seduti*

a) *Ambientazione:* Quanto siamo facili a dimenticare il bene ricevuto! Son passati pochi giorni dalla liberazione miracolosa attraverso il Mar Rosso e ora, alle prime difficoltà, gli Ebrei iniziano a lamentarsi di Dio che li ha condotti via dall'Egitto. Già avevano dimenticato le umiliazioni, le sferzate degli aguzzini egiziani ed erano pronti a giocare la loro libertà ed indipendenza per un pezzo di pane sicuro. Tanto è potente lo stimolo della fame e tanto è debole la reazione della volontà a quella! Nonostante tutto Dio comprende e interviene.

b) *Lettura:* Dal Libro dell'Esodo (16, 1-18).

3) **Canto di meditazione**

4) **Spiegazione della lettura** (*traccia*)

— Notare l'ingratitudine generale: tutta la turba d'Israele mormorò contro Dio; ingratitudine che arriva fino a tradire la verità nel rivendicare presso Dio pentole piene e pane a volontà.

— La bontà del Signore è senza limiti: Dio copre la moltitudine dei peccati con la sua generosità. Li vuol vincere col suo amore più che con la sua potenza. Si fa presente nella nuvola e quasi discute con loro e li accontenta.
— La manna è un cibo miracoloso per molti aspetti: in essa è una serie di miracoli: vero preludio del mistero eucaristico:
a) non è una sostanza conosciuta;
b) non ha origine visibilmente naturale;
c) se ne raccoglie in ogni caso solo secondo la necessità;
d) al sabato viene consumata quella raccolta in doppia quantità al giorno precedente: è creatura di Dio che osserva la legge.

5) II[a] Lettura

a) *Ambientazione*: Domani, domenica IV di quaresima sentiremo leggere nel S. Vangelo della S. Messa un altro miracolo, questa volta fatto da Gesù per sfamare quelli che per sentire la sua parola si erano anche dimenticati di procurarsi il necessario cibo quotidiano:

b) *Lettura*: Dal Vangelo di S. Giovanni (6, 1-15). *In piedi*
(*Ricordare i segni di croce...*).

6) Canto di meditazione

7) Spiegazione della lettura

Il miracolo di Gesù non era fine a se stesso, ma era il preannuncio del nuovo cibo. « In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perchè avete visto cose miracolose, ma perchè avete avuto pane a volontà e vi siete riempiti... Procuratevi il cibo di vita eterna che il Figliuolo dell'Uomo vi darà. Anzi, « Io sono il pane vivo disceso dal cielo. I vostri Padri han mangiato la manna nel deserto e son morti. Io sono il pane vivo... Se qualcuno mangerà di questo pane vivrà in eterno e il pane che io vi dò è la mia carne, vita del mondo ».

Gesù viene a nutrire di sè, della sua onnipotenza la nostra miseria. A noi non tocca che accoglierlo sovente dentro di noi con le parole del Centurione di Cafarnao:

8) **Preghiera litanica** (*e gesto liturgico*) | *In ginocchio*

« Signore, io non son degno che voi veniate nell'anima mia, ma dite una sola parola e l'anima mia sarà salva ».

(*Ripeterla tre volte come prima della Comunione*).

9) **Preghiera silenziosa**

(*Invitare a fare ognuno la Comunione spirituale*).

10) **Preghiera del Catechista**

« Concedi a noi che Ti preghiamo, o misericordioso Iddio, che i santi tuoi misteri, di cui siamo incessantemente nutriti, li trattiamo con profondo rispetto e li riceviamo sempre con cuore pieno di fede. Per Gesù Cristo Signor nostro.

Tutti: **Così sia.**

11) **Canto finale**

LA MIA QUARESIMA - *Pratica giornaliera*

Domenica	Incontrerò Gesù nella *Comunione fervente*
Lunedì	Mi incontrerò con Gesù nella *preghiera del mattino e della sera.*
Martedì	Incontrerò Gesù in una visita a Gesù Sacramentato: *Comunione spirituale.*
Mercoledì	Incontrerò Gesù nel compagno a cui farò un *atto di gentilezza.*
Giovedì	Incontrerò Gesù *salutando* il sacerdote e *pregando* per lui.
Venerdì	Incontrerò Gesù recitando bene l'*atto di dolore.*
Sabato	Incontrerò Gesù pensando alla Madre sua recitando *tre Ave Maria* prima di mettermi a letto.

I. Domenica di Passione:

DIO PADRE ACCETTA LA MORTE DEL FIGLIO PER LA NOSTRA SALVEZZA

Obiettivo da raggiungere

Cercare di far vedere l'assurdità e l'ingiustizia del rifiuto della verità e in particolare l'assurda posizione dei Giudei che chiudono gli occhi davanti alle parole dei loro Profeti, alle realizzazioni miracolose di Gesù a causa della loro superbia e i loro interessi umani di casta, di censo, di falsità morale.

Indicare i pericoli che abbiamo anche oggi di fare altrettanto.

Arricchimento dottrinale

— Gli uomini, quando qualcosa è contro le loro vedute, accusano e insultano senza discutere rifiutando anche l'evidenza della verità.
— Gesù, per fare la volontà del Padre, accetta anche l'estremo insulto, di essere posseduto dal demonio.
— La verità si difende da sola.
— L'argomento della violenza è la dimostrazione dell'ingiustizia.

Sentimenti da suscitare

— Amore generoso e spassionato alla verità.
— Riparazione personale all'offesa fatta a Gesù dagli uomini che tentano di soffocare la verità uccidendolo.

Pratica da proporre

Ogni giorno ci impegneremo a mantenere fedelmente le promesse del nostro Battesimo.

Aggancio psicologico

Il rispetto della verità è profondamente sentito nel fanciullo tanto che la bugia lo tradisce. L'ingiustizia che nasce dalla menzogna lo impressiona. Sarà utilmente presentato il fatto di Domenico Savio ingiustamente accusato dai compagni di una marachella.

Cose da preparare

— La Bibbia al posto d'onore.
— La scritta: « Liberami dai nemici, o Signore; insegnami a fare sempre la tua volontà » (*Graduale della Dom. di Passione*).
— Un canto.

TRACCIA DELLA VEGLIA

1) **Canto d'introduzione** *In piedi*

2) **I^a^ Lettura** *Seduti*

a) *Ambientazione*: Sembra proprio che le vie di Dio siano le vie della sofferenza e del disprezzo.

Il Profeta Geremia annuncia la bontà e la giustizia del Signore; ma non lo ascoltano: « Ritorna, o ribelle Israele, dice il Signore, ed io non rivolgerò la faccia da voi, perchè io sono santo e non voglio tener collera in perpetuo. Convertitevi a me, perchè io sono il vostro padrone e vi ricondurrò a Sion».

A nome di Dio allora annuncia stragi e rovine per la città di Gerusalemme, ma invano: « Fuggite presto, o figli di Beniamino dal mezzo di Gerusalemme, e in Tecua date il richiamo colla tromba perchè il flagello si è affacciato da nord: una grande sciagura! ».

Nulla da fare, anzi il popolo lo tradisce ed ecco cosa fa al suo profeta:

b) *Lettura*: Dal Libro di Geremia (11, 19-23).

3) **Canto di meditazione**

4) **Spiegazione della lettura** (*traccia*)

— L'arma della vendetta, frutto d'invidia, è il tradimento.
— Il motivo dell'odio è la proclamazione del potere e del regno di Dio.
— Solo Dio può conoscere la frode e vendicare il giusto.
— Dio attende, ma poi darà a ognuno quello che gli spetta.

5) **IIª Lettura**

a) *Ambientazione:* La lotta che i Capi del popolo Ebreo ingaggiano con Gesù è veramente spietata, perchè si accorgono che il loro potere temporale sta per finire. Gesù invece combatte non contro gli uomini ma solo contro Satana che tenta, usando di uomini senza scrupoli, le sue ultime armi: il disonore e la morte di Gesù.

b) *Lettura:* Dal Vangelo di S. Giovanni (8, 46-59). *In piedi*
(*Ricordare i segni di croce...*).

6) **Canto di meditazione**

7) **Spiegazione della lettura** *Seduti*

Lo risentiremo domani nel Vangelo della Domenica di Passione questo insulto terribile contro Gesù: Sei un indemoniato! Povero Gesù, Lui il Figlio di Dio paragonato a Satana. I Giudei sono crudeli: alle parole di Gesù che spiega loro chi è e la sua missione essi si inferociscono, prendono le pietre ai bordi della strada e tentano di lapidarlo.

Anche oggi molti rifiutano Gesù per ignoranza o per cattiveria. Noi nel Battesimo abbiamo promesso fedeltà al Signore e rifiutato il nostro servizio a Satana. Ripetiamo le nostre promesse per assicurarlo della nostra fedeltà.

8) **Preghiera litanica** (rinnovazione dei voti battesimali)

— *Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra*
Tutti: **Credo**

— *Io credo in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci*
Tutti: **Credo**

— *Credo nello Spirito Santo, la S. Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la vita eterna*
Tutti: **Credo**

— *Prometto con l'aiuto di Dio di osservare la sua santa legge e di amarlo con tutto il cuore e il prossimo come me stesso*

Tutti: **Prometto**

— *Rinuncio al demonio, alle sue vanità e alle sue opere, cioè al peccato*

Tutti: **Rinuncio**

— *Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo, di voler vivere e morire per Lui*

Tutti: **Prometto**

Tutti: **Nel nome del Padre...**

9) **Preghiera silenziosa**

10) **Preghiera del Catechista**

Dona, o Signore, te ne preghiamo, luce alla mente e forza alla volontà perchè, mantenendo sempre le promesse del nostro Battesimo siamo fatti degni di ricevere il premio da Te promesso. Per mezzo di Gesù Cristo, Signor nostro.

Tutti: **Così sia!**

11) **Canto finale**

LA MIA QUARESIMA *Pratica giornaliera*

Domenica	Prometto di unirmi a Gesù Cristo *Pratica:* Farò bene la Confessione e la Comunione
Lunedì	Dio è nostro Padre *Pratica:* Ti offro la mia giornata
Martedì	Gesù Cristo è morto per noi *Pratica:* Chiederò perdono o scusa se ho offeso qualcuno
Mercoledì	Credo nella Comunione dei Santi *Pratica:* Farò un sacrificio di silenzio per un infedele
Giovedì	Credo nella S. Chiesa Cattolica *Pratica:* Non leggerò giornali, giornalini che il sacerdote ha sconsigliato
Venerdì	Prometto di osservare la legge di Dio *Pratica:* Cercherò di parlare e sorridere anche al compagno che mi è antipatico
Sabato	Rinuncio al demonio e alle sue vanità *Pratica:* Saprò dire di no a quegli spettacoli che non rispettano la legge di Dio.

DON G. GIANOLIO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino. *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-203 3-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 5 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Marzo 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI e GIOVANI
SERIE I
NUMERO 94

C

IN QUESTO FASCICOLO

LA NOSTRA SPERANZA

Idee orientatrici per il Catechista
- il posto della speranza
- la lezione
- i giovani
- l'ambiente

La lezione
- sfiducia e speranza
- virtù infusa
- oggetto e motivo della speranza
- speranza e carità

Testimonianze
Vocabolario della speranza
Speranza e famiglia cristiana

In attesa della gioiosa speranza (*Tit.* 2,13)

(Orientamenti)

1. IL POSTO DELLA SPERANZA NELL'ORGANISMO SOPRANNATURALE

Non c'è nulla di più triste di un cristiano apatico, che vive senza speranze, sciupando i giorni nella banalità della vita quotidiana. Tristezza ancora maggiore quando si tratta di giovani chiusi ad ogni speranza, perchè la vita non riserva più nulla per loro, perchè la fede non apre loro orizzonti nuovi...

È facile che i nostri giovani abbiano accolto con entusiasmo e con fede il messaggio che abbiamo loro presentato nelle precedenti lezioni. Ma è anche facile che si siano poi scoraggiati di fronte alle difficoltà della vita quotidiana. « Posso davvero conquistare il bene che mi è prospettato? non c'è una sproporzione incolmabile tra l'ideale e la realtà? È veramente possibile perseverare nel bene? Oppure è una utopia? Io così meschino, così debole, posso davvero attingere questa felicità? posso " sperarla "? ».

Ecco la parola; ecco soprattutto il posto della virtù della speranza, non solo come atteggiamento ascetico personale, ma in primo luogo come nuova strutturazione della volontà in seguito all'infusione della vita divina. La fede, infatti, ha trasportato l'uomo in un clima soprannaturale, rivelandogli il mistero della sua salvezza che impegna il destino intero della sua esistenza e della sua attività totale.

La volontà si trova così improvvisamente di fronte al bene supremo, davanti al quale le sue forze sono impotenti. È necessario che anch'essa sia elevata e portata alle dimensioni del suo nuovo compito, in modo che possa desiderare e conquistare Dio stesso.

Questa funzione è svolta dalle virtù infuse della carità e della speranza: la carità in quanto mette la volontà in consonanza con Dio, bene supremo;

la speranza in quanto aiuta la volontà a superare la sproporzione tra la sua debolezza e l'altezza della meta. La speranza, ricordando al cristiano la promessa formale di Dio, la sua onnipotenza e bontà, lo sorreggerà nella lotta quotidiana per la conquista di Dio, bene supremo ed eterna felicità. Questo bene, nonostante le difficoltà, sarà raggiungibile, grazie alla bontà ed all'onnipotenza di Dio che si è promesso all'uomo.

2. LA LEZIONE

Dovremo quindi preoccuparci in primo luogo di ricordare brevemente quanto presentato nelle altre lezioni in modo che i giovani abbiano innanzi agli occhi il quadro completo della realtà soprannaturale.

Poi si possono cominciare le lezioni così:

— Una calda analisi dell'arsura giovanile: il desiderio, l'anelito, i sogni... le speranze, da cui ogni giovane è divorato.

— Continuare l'analisi delle conseguenze a cui porta la ricerca della cieca soddisfazione del proprio cuore: l'insoddisfazione e la nausea.

— Perchè? La naturale tensione verso la felicità non è ancora speranza, ma solo desiderio istintivo. La speranza ci fa desiderare il bene assente, con energia virile, pronti a superare tutte le difficoltà.

— La speranza cristiana ci fa desiderare l'unica cosa veramente necessaria: il Regno di Dio e la nostra eterna salvezza.

— Si procederà quindi alla vera trattazione sulla virtù della speranza:
  - definizione e limiti
  - oggetto e motivo
  - funzione cristiana
  - perfezione nella carità.

Anche le testimonianze e gli altri complementi riportati in fondo al fascicolo possono essere riportati con frutto secondo i casi suggeriscono.

3. I GIOVANI

Hanno tanto bisogno di questa lezione: non giudicarla di secondaria importanza. Purtroppo se ne parla così di rado nella nostra predicazione, ma è, assieme alla Fede ed alla Carità, il fondamento di tutta la vita cristiana.

a) Ci sono troppi giovani sfiduciati, stanchi, « bruciati verdi ». Per loro

il bene è irrealizzabile, lo sforzo è un'utopia, la virtù è una finzione. Non sanno guardare in alto e sperare l'aiuto da Dio. E nulla è più triste di un'esistenza che non ha più nulla da sperare.

b) Ci sono molti presuntuosi la cui fiducia è riposta esclusivamente nelle proprie risorse. Presto scontano il proprio errore cozzando in difficoltà insormontabili o sacrificando il loro entusiasmo giovanile in « spacconate ».

c) E ci sono altri che sono tutto cuore e sentimento. Sognano ad occhi aperti, aspettano chissà quale evento miracoloso... Anche il sentimento religioso dà loro le vertigini: e vedono il mondo color rosa, in un ottimismo fanciullesco. Altri ancora sono impazienti, vorrebbero raggiungere subito la meta dei loro sogni...

Ma difettano di concretezza, non vedono le difficoltà, non concepiscono un ottimismo che si associ alla lotta, non sanno attendere con pazienza. Tutti difetti di speranza; virtù che darebbe senso alla vita; che la elettrizzerebbe e nello stesso tempo la fonderebbe saldamente nella concretezza della nostra condizione di pellegrini in marcia verso il cielo.

Fughiamo i pregiudizi che si tratti di un vago quietismo. Tutta la lezione tende a mettere ben in evidenza il contrario, a dimostrare che la speranza è una virtù battagliera, una molla che spinge all'azione, nella direzione e nel modo voluto da Dio per la realizzazione del suo piano amoroso.

4. L'AMBIENTE

Ti invito a non lasciarti ingannare dalle apparenze. In altra parte del fascicolo troverai qualche accenno sulla naturale disposizione del mondo d'oggi ad una speranza messianica. L'esperienza quotidiana conferma che i giovani, sotto l'apparente « menefreghismo » amano le arditezze, il cimento, la lotta per un ideale. Il successo del messianismo marxista (specie fra i giovani) non è privo di significato. Bisogna aprire quindi gli orizzonti della catechèsi alle grandi speranze del tempo che verrà, mostrando gli splendori della città celeste.

E la rispondenza sarà certamente grande, superiore forse ad ogni nostra aspettativa, poichè più è universale e profondo il disorientamento e l'insoddisfazione, e più è profondo e sentito il bisogno di aggrapparsi a qualcosa di solido, di autenticamente vero, quale solo può essere « Gesù Cristo, nostra Speranza ».

Don Luciano Borello

La speranza ci sorregge nella lotta

Predicavo un ritiro spirituale ai giovani. Avevo terminato la predica sulla fede, nella quale avevo prospettato orizzonti sconfinati: la vocazione divina, la realtà della nostra vita soprannaturale, l'intimità con Dio, le gioie ineffabili dell'apostolato, la vittoria sul vizio, la progressiva spiritualizzazione della propria vita fino a « sentire cum Christo » (*Filip.* 2, 5).

Alla sera trovai una lettera infilata sotto la porta della camera. Una scrittura nervosa, tutta spigoli ed interruzioni, buttata giù a malapena su un foglio di notes:

> ... « Purtroppo non siamo d'accordo; non lo possiamo essere. Quello che ha detto nella predica ha esasperato ancora di più il mio dolore.
>
> Ho già sperato troppo nella vita. Sono passato da un entusiasmo all'altro, dall'emozione all'ebbrezza, alla stanchezza, alla nausea. Ho tentato tutti i mezzi possibili ed impossibili, nella speranza di ritrovare me stesso, o meglio, di liberarmi da me stesso, dalle mie passioni vergognose, di realizzare i miei sogni. Risultato? Non ho più nulla da attendere, sono un uomo finito. Tante volte mi domando se non sia meglio togliermi la vita e l'ho già perfino tentato... Altro che ideali radiosi, altro che « ineffabili dolcezze » come dice lei!... Vuol sapere il mio parere? Non parli più in questo modo ai giovani poichè fa loro più male che bene: li illude e poi sarà più triste il loro « scontro » con la realtà che è ben altra cosa da come ci vien descritta... ».

Rimasi perplesso. Chi poteva essere? I giovani presenti al ritiro non superavano l'età di 18 anni! Com'era possibile un simile caso? Mi vennero in mente i versi di Leopardi, così familiari ai giovani studenti:

> Che pensieri soavi,
> che speranze, che cori, o Silvia mia!
> Quale allor ci apparia
> la vita umana e il fato!
> Quando sovvienmi di cotanta speme,
> un affetto mi preme
> acerbo e sconsolato,
> e tornami a doler di mia sventura.

O natura, o natura,
perchè non rendi poi
quel che prometti allor? perchè di tanto
inganni i figli tuoi?

Mi ricordai del giovane... che qualche mese prima s'era suicidato col gas all'età di 21 anni (Cfr. Catechèsi, fasc. 68). Pensai soprattutto a tutti quei giovani che ogni giorno vivono nel dramma della disperazione: giovani che si uccidono tragicamente, giovani che tentano imprese disperate, giovani che rinunciano a lottare... Altri (più numerosi) che alternano forti depressioni a folli speranze...

PERCHÈ?

Come ogni uomo, e in modo più drammatico, il giovane sente l'appello alla felicità. I suoi sensi, il suo cuore, la sua fantasia... sono come altrettante finestre aperte sul giardino della vita, vestita a festa come una primavera, « sì che a mirarla intenerisce il cuore ».

— è l'età dei sogni ad occhi aperti,
— dei primi amori,
— degli entusiasmi per le imprese coraggiose,
— della scoperta della propria personalità,
— della voglia pazza di vivere intensamente.

(Cerca di appellarti soprattutto all'esperienza personale dei tuoi giovani, parlando il loro stesso linguaggio, usando le loro immagini. Spunti abbondanti si possono trovare nei films, nelle canzoni, nella letteratura giovanile).

E LE DIFFICOLTÀ?

Gli impacci della vita quotidiana? il dolore, la monotonia del dovere, i sacrifici, la stanchezza, la malattia, lo spauracchio della morte? Non possono e non devono pesare sul bilancio.

— Si preferisce l'evasione: il film, la canzone, la lettura, il sogno...
— Si passa da un'esperienza all'altra: avventura, sentimento, piacere...
— Si rincorre « l'altra sponda », dove si incontrerà il principe azzurro, la fata del bosco, o l'elisir d'eterno amore...

(Anche qui cerca di dialogare con i giovani leggendo nel loro cuore. Richiamati alla loro esperienza: l'attesa spasmodica del... sabato sera, i sogni e le chimere per il futuro, la ricerca di emozioni intense).

LA DELUSIONE

È il veleno che inquina la sorgente stessa del piacere. La meta è irraggiungibile, come si rincorresse la propria ombra voltando le spalle al sole. La frenesia del sabato sera, cede il posto alla stanchezza del lunedì... Presto o tardi il tran tran della vita quotidiana ci richiama alla realtà, ci sveglia dall'incanto. E si impreca: « o natura, natura, perchè non rendi poi, quel che prometti...? ».

E troppe volte si incolpa la stessa religione di aver soffiato nel fuoco della illusione.

Non promette anche la fede « mondi nuovi »? Non si parla di « ineffabili dolcezze »? Non si assicura la pace, la serenità di spirito, la vittoria sui sensi, il trionfo del bene sul male? Invece persiste la lotta, si acutizza il dramma, si registrano sconfitte, si cede al male... Donde l'insoddisfazione, la rivolta, la rinuncia alla lotta.

SPERANZE PERDUTE?

Non propriamente, poichè la speranza è ben altra cosa dalle fantasticherie giovanili. Queste fanno chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà, quella invece è visibilmente cosciente degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del proprio fine.

Il semplice desiderio non è ancora speranza. Ha la speranza chi tende ad una cosa che non possiede ancora, ma per il cui possesso lotta accanitamente, cercando di superare gli ostacoli che vi si frappongono. Speranza non vuol affatto dire quiescenza, tranquillità spirituale, velleità... ma preoccupazione costante e vigile nell'affrontare i combattimenti con mentalità da vincitore.

Se manca questo atteggiamento combattivo, se manca questa chiara visione del fine che si vuol raggiungere e dei mezzi che si vogliono prendere, anzichè di speranze si dovrà parlare di velleità, di utopia e di vuoto desiderio. Qui è il terribile equivoco in cui spesso cadiamo. Ci illudiamo di volere, di « sperare »... ed invece sogniamo ad occhi aperti, sganciati dalla realtà, egoisticamente chiusi nei nostri piccoli interessi. Quando urtiamo contro le difficoltà, rinunciamo a lottare, gridiamo alle « speranze perdute ». Ma a torto: sono piuttosto « velleità infrante ».

LA SPERANZA CRISTIANA

Anche nella vita religiosa è possibile questo equivoco, tanto più dannoso quanto più importante è il compito che deve sostenere la speranza nella nostra vita. I nuovi orizzonti dischiusi dalla fede, ci mettono di fronte ad un bene inaudito, insospettato, inaccessibile con le sole forze umane. E si sospira:

— Quando giungerò a contemplare il volto di Dio? (*Salmo* 41)
— Quando entrerò nella sua intimità? (*Salmo* 41)
— Quando mi libererò da questo corpo di morte? (*Rom.* 7, 24)
— Chi mi libererà da queste infermità? (*II Cor.* 12, 5)
— Desidero morire ed unirmi a Gesù Cristo (*Filip.* 1, 23).

Dio risponde al nostro grido e ci promette l'aiuto.

— Spera nel tuo Signore (*Salmo* 42)
— Una donna può forse abbandonare il suo bambino? Anche se ciò facesse, io non ti abbandonerò mai (*Is.* 49, 15).
— Ecco io sono con voi fino alla fine dei tempi (*Matt.* 28, 20)
— Non temete, piccolo gregge, dal momento che piacque al Padre vostro di darvi un regno (*Luca*, 12, 32)
— Quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, tornerò e vi prenderò con me, affinchè dove sono io, siate anche voi (*Giov.* 14, 8).

Il fedele che pensa alla promessa del Signore è pervaso da una fiducia irremovibile:

— Il Signore è mio pastore, nulla mancar mi potrà (*Salmo* 22)
— Anche se venisse contro me un'intera armata, il mio cuore non tremerà (*Salmo* 26)
— Restiamo irremovibilmente attaccati alla professione della nostra speranza, perchè colui che ha promesso è fedele (*Ebr.* 10, 23).

LA SPERANZA È VIRTÙ INFUSA

Non si tratta soltanto di movimento naturale della volontà verso il bene promesso. Dio non si accontenta di indicarci la meta e prometterci gli aiuti per raggiungerli. Nell'atto stesso di infonderci la vita divina, Dio trasforma il nostro slancio naturale verso il bene, in un movimento soprannaturale verso il Bene infinito. L'atto con cui il cristiano tende a Dio, e lotta per raggiungerlo è esso stesso frutto di una facoltà nuova donata da Dio all'uomo con la virtù infusa della speranza. Proprio grazie a questa disposi-

zione infusa da Dio, il cristiano sarà capace di superare la sproporzione tra l'oggetto della speranza ed i mezzi di cui dispone.

L'OGGETTO DELLA SPERANZA

La speranza cristiana, virtù soprannaturale, non distrugge in noi lo slancio naturale verso tutto ciò che è bello, buono, appetibile e che costituisce il mondo affettivo delle nostre anime giovanili. Ma non si riduce ad esso: la virtù cristiana della speranza non si riferisce principalmente alla vita presente: « Poveri noi se non avessimo speranza nel Cristo che per questa vita; saremmo gli uomini più infelici! » (1 *Cor.* 15, 19).

Ciò che noi dobbiamo attendere e sperare sopra ogni cosa è la gloria di Dio, o più esattamente, la manifestazione della gloria di Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo (*Rom.* 5, 2; *Tito*, 2, 13), che sarà anche la nostra gloria, a confronto della quale le afflizioni del tempo presente non sono un bel niente (*Rom.* 8, 12, 2 *Cor.* 4, 7).

L'oggetto della speranza cristiana è dunque, in concreto, il ritorno di Gesù Cristo, cioè un fatto, un evento storico che accadrà nel futuro. Perciò essa comporta una tensione verso un avvenimento di cui è certa divenendo così la molla dell'azione cristiana, la sorgente della pazienza e del coraggio attraverso le prove della vita.

BENI TEMPORALI

Non sono affatto esclusi dall'oggetto della speranza cristiana, ma vi sono inclusi come « oggetto minore », cioè come sovrappiù a chi spera ed attende l'essenziale.

« Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù » (*Luca* 12, 31).

Tutti gli sforzi devono quindi tendere verso il Regno di Dio. Dobbiamo sperare nell'aiuto di Dio che ci darà la forza a testimoniare il Vangelo, a vincere le tentazioni del diavolo, a sopportare con pazienza le tribolazioni di questa vita, ad attendere fiduciosi la giustizia di Dio, giusto giudice e rimuneratore.

« Le porte dell'inferno non prevarranno » non solo contro la comunità dei fedeli come tale, ma anche contro i singoli cristiani che attendono nella speranza la venuta di Gesù, e combattono coraggiosamente con le armi che Dio mette a loro disposizione.

SPERANZA COMUNITARIA

Il dono che Dio promette all'uomo non interessa soltanto le singole persone, ma in primo luogo la comunità cristiana. La vita eterna alla quale ciascuno deve aspirare non è altro che la partecipazione al Regno dei cieli, comunità felice retta perfettamente da Dio.

Già nell'A. T. la speranza dei fedeli era puntata verso l'instaurazione del Regno messianico, Gesù è venuto a inaugurare il Regno:

— un regno spirituale
— « non di questo mondo »
— ma « già in mezzo a voi »
— un regno organizzato, con le sue leggi, il suo capo, i suoi ministri: la Chiesa
— regno « piccolo come un seme », ma che dovrà svilupparsi e coprire la terra
— ed avrà il suo compimento alla fine del mondo. « Venite benedetti, dal Padre, nel Regno che vi fu preparato ».

Perciò la speranza, lungi dall'essere compiuta, riprende slancio per la realizzazione piena del regno di Dio, che ha avuto inizio con la venuta di Gesù.

Le promesse di Gesù riguardano in primo luogo proprio la realizzazione del suo regno, la salvezza del suo popolo eletto, che avverrà nonostante qualsiasi opposizione, poichè Dio è con noi, lo Spirito Santo è nostro avvocato presso il Padre, Gesù assisterà la Chiesa fino alla fine dei secoli.

SPERANZA PERSONALE

Ma ciò non esclude l'apporto personale, anzi lo esige ancora di più, poichè il Regno di Dio non si realizza senza la nostra collaborazione. Il Regno è un dono di Dio, ma pure dev'essere in qualche modo conquistato. A che mi gioverebbe che Cristo trionfi con la sua Chiesa, se poi io rimango escluso dalla gloria?

Tutto è stato preparato per noi, la salvezza sarà operata da Gesù Cristo, ma bisogna che anche noi entriamo nelle vedute di Dio e ci integriamo nel Cristo. Per aver parte con Lui nella gloria, dobbiamo passare attraverso l'assimilazione alla sua vita, alle sue sofferenze.

In concreto il Regno di Dio diventa quindi, la propria felicità, Dio-posseduto e beatificante. Alla base della speranza sta quindi un amore interessato, ma non egoistico. Il cristiano non è fatto per sperare nel suo cantuccio. Egli è per natura figlio di Dio, secondo la grazia, legato a Dio ed a tutti i suoi fra-

telli. La speranza della propria felicità non può essere disgiunta dalla speranza della realizzazione perfetta del piano divino, per cui la perfezione lotta e si affatica.

IL MOTIVO DELLA SPERANZA

Non può essere che Dio, la sua bontà, la sua onnipotenza. In Lui si rifugia la nostra speranza.

— Nel Padre, che ci ha amati prima del tempo ed ha profuso per noi i tesori della sua inesauribile bontà.
— Nel Figlio che ci ha strappati dalla schiavitù del peccato e ci ha fatto partecipare alla gloria della sua Risurrezione.
— Nello Spirito Santo, dono personale del Padre e del Figlio, che con la sua assistenza e le sue consolazioni celesti ci infonde l'ansia del divino, distaccandoci dalle false gioie della terra.

Indirettamente la nostra speranza si fonda anche sulle persone umane che Dio ha chiamato a collaborare alla realizzazione del suo Regno.

— La Vergine Santissima, Corredentrice
— I santi del Cielo
— I nostri pastori: i vescovi, i sacerdoti
— Le stesse nostre opere, in quanto sono effetto della misericordia di Dio.

GODIMENTO ANTICIPATO

La speranza non si limita a darci la certezza di raggiungere il bene cui tendiamo, ma ce ne anticipa addirittura il possesso. Essa infatti ci permette di gloriarci già fin d'ora della glorificazione definitiva. Noi possediamo imperfettamente, ma realmente, i beni eterni.

— Noi vediamo come in uno specchio, quel Dio che vedremo faccia a faccia (1 *Cor.* 13, 12).
— Nella speranza già siamo salvati (*Rom.* 5, 17).
— Siamo già rivestiti di Cristo, in attesa di essere pienamente conformi al Cristo risorto (*Rom.* 6, 3 seg.).
— Lo Spirito Santo che già possediamo, è pegno e caparra dell'eredità futura (*Ef.* 1, 13).

La promessa divina ha quindi cominciato a produrre i suoi frutti: noi abbiamo la salvezza mediante la grazia. E tutto ciò ci viene da « Cristo, che è la nostra speranza » (1 *Tim.* 1, 4).

SPERANZA E CARITÀ

Il cristiano che spera è un cristiano illuminato dalla fede che si propone Dio come il suo bene supremo, l'oggetto infinitamente degno di colmare il suo desiderio. Incomincia quindi a desiderarlo con tutta la forza della sua anima. Non ha ancora la speranza, perchè questa è al di là del desiderio, benchè lo supponga.

Ma Dio ha dato la sua parola, ha promesso all'uomo la vita eterna nel Regno. L'uomo che crede in Dio, come nel suo bene supremo, si fida assolutamente di Lui, con fiducia irremovibile, nella certezza della vittoria. Egli si fida di Dio per attendere tutto, per conquistare tutto: entra così nella speranza. Nello stesso tempo il cristiano sa che Dio non è solamente la realizzazione concreta della sua sete di felicità, ma è anche amabile per se stesso, infinitamente degno di amore assoluto, disinteressato. Si entra così nella carità; la sua speranza si dilata, il suo volere si identifica con il volere stesso di Dio: egli ama e vuole ciò che Dio vuole. Ma egli è ancora nel tempo del pellegrinaggio terreno, e l'opera di Dio non è ancora compiuta. Questo compimento è l'oggetto della speranza cristiana.

IL CAMMINO VERSO IL PADRE

Appoggiato alla promessa divina, entrando con la carità fino al più profondo delle vedute di Dio, identificando il suo volere con quello di Dio, amando e volendo il bene dei suoi fratelli come il proprio, egli si affida con tutte le sue forze a Dio per attendere con certezza, al termine del suo combattimento dove la grazia di Dio lo porta e lo sostiene, il compimento in gloria di tutta l'opera divina. Egli cammina con gioia, con fretta, verso il coronamento dell'opera di Dio prima di tutto nella sua vita e il grido della sua speranza fa eco a quello di San Paolo: « cupio dissolvi et esse cum Christo », bramo di morire per essere col Cristo. Ma egli cammina pure nella gioia della carità e nella unità di cuore con tutti i figli di Dio verso il giorno glorioso della vittoria definitiva del Cristo, verso il Regno di Dio che sarà assoluto sopra un mondo rinnovato, egli cammina, in una parola, a fronte alta e a viso radioso, verso il giorno del ritorno del Signore e il grido della sua speranza è quello della Apocalisse: « Vieni, Signore Gesù ».

Il vocabolario della speranza

1. Per le medie inferiori
2. Per ginnasi e licei

Cosa vuol dire « sperare »? qual è il significato esatto di questa parola? Risponderemo con due brevissime analisi: una dei fatti quotidiani della vita, l'altra della psicologia umana.

1. I FATTI DELLA VITA

— « Verrai a vedere quel film domani sera? ».
« *Lo spero, se mi lasciano andare* ».
— « Ti ha scritto l'amico che abbiamo incontrato al mare? ».
« *A me no, ma lo spero. E a te?* ».
— « Come andrà quest'anno scolastico? ».
« *Spero bene* ».
— « Hai notizie sulla tua domanda d'impiego? ».
« *Non ancora, ma spero che mi accettino* ».
— « È guarito tuo padre? ».
« *Spero presto* ».
— « Sembra che la tua vita spirituale sia migliore dell'anno scorso ».
« *Sì, grazie a Dio, spero di farcela* ».

Nel semplice linguaggio quotidiano c'è tanta verità.

La speranza è un desiderio di qualcosa: desiderio di vedere il film; desiderio che un amico si ricordi; desiderio della promozione e dell'impiego;

desiderio della guarigione di persone care; desiderio di vita spiritualmente migliore.

La speranza è desiderio di qualche cosa non immediata e presente, ma più o meno lontana nello spazio e nel tempo.

Il film è per il giorno dopo; l'amico è in altra città; per la promozione e l'impiego occorrono forse dei mesi; per la guarigione del padre ed il miglioramento spirituale si spera che l'attesa sia breve, ma è pur sempre un'attesa.

Quando la distanza di tempo e di spazio scompaiono, scompare anche la speranza, ed al suo posto sottentra la soddisfazione e la gioia.

E allora dico: sono contento del film che ho visto, sono contento della cartolina ricevuta, contento della promozione e dell'impiego, contento della guarigione, contento della vita spirituale migliore.

La speranza è desiderio di cose assenti e lontane, difficili, ma possibili.

Se non c'è qualche difficoltà, non c'è speranza.

Non dico più: « spero di vedere il film », quando ho già comperato il biglietto e sto entrando in sala. Non dico più: « spero di ottenere l'impiego », quando già sono informato che hanno bisogno di me.

Non c'è nemmeno speranza, se una cosa è impossibile.

Non posso ragionevolmente sperare la promozione, se tutto l'anno scolastico è stato un disastro.

La speranza ritorna, quando una cosa ridiventa possibile. Posso sperare la promozione se negli ultimi mesi ho riconquistato il tempo perduto, dopo un inizio straziante.

Da « **Sperare nella vita di ogni giorno** » di G. Nebiolo, Ed. Esperienze, Fossano.

Simpatico libretto di meditazioni per adolescenti e giovani. Sono svolti i temi più caratteristici, ed impegnativi sull'argomento, in modo suggestivo e convincente.

2. LA PSICOLOGIA DELL'UOMO

Quando ci si presenta qualche bene, una cosa amabile (nel senso letterale), istintivamente essa suscita in noi un movimento di amore. È la reazione immediata e prima dell'appetito davanti a tutto ciò che è amabile. Ma l'amore è il germe di tutta una vita « passionale »: appena nato, esso vuole conquistare il suo oggetto e non si riposerà che nel possesso della cosa amata. Così, tra l'amore al principio e la gioia del godimento alla fine, è situata tutta la vita affettiva.

Ma non è sempre possibile passare direttamente dall'amore al godimento. Può darsi che l'amato non ci appartenga o almeno non ci appartenga ancora. Allora tra l'amore e la gioia perfetta s'inserisce il desiderio: con tutta la forza del nostro cuore noi tendiamo verso l'oggetto del nostro amore, sospiriamo al possesso.

Ma ecco che tra il desiderio e la conquista si erge un ostacolo. Tutto non è ancora compiuto e la riuscita sarà difficile. Così le leggende accumulano i draghi da superare, sulla strada del cavaliere che vuole sposare la principessa dei suoi sogni. E l'ostacolo fa pesare sul desiderio una incertezza: si potrà vincerlo? Allora, sotto la pressione del desiderio che vuol compiersi nonostante tutto, sorge nel cuore una forza di combattimento, quella « erezione dell'anima » di cui parla San Bonaventura. Si deve condurre una lotta, si deve dare l'assalto: il successo dipende dai mezzi di cui si dispone. Qui sorge la speranza o nasce la disperazione.

Se, infatti, nonostante il desiderio potente che ci porta verso l'oggetto amato, la sua conquista appare impossibile per mancanza di un mezzo idoneo, allora si ha il terribile abbandono di tutte le forze del cuore, la disperazione nera, tanto più nera, quanto più limpido e più forte era il desiderio. Si aspirava con tutta l'anima al possesso dell'amato e tosto si ha la certezza che non lo si potrà mai raggiungere. Al contrario, se, malgrado le difficoltà, nonostante l'incertezza che persiste fino alla fine, prevale la convinzione di riuscire, per l'assicurazione di un appoggio efficace, allora nasce nel cuore dell'uomo la speranza che lo sostiene attraverso tutti gli ostacoli, sviluppando in lui una solida fiducia profonda, ostinata e paziente. L'elemento decisivo della speranza, quello che la rende possibile, è il valore del mezzo, l'efficacia dell'appoggio su cui si basa.

Possiamo dunque caratterizzare l'uomo che spera con le note seguenti:

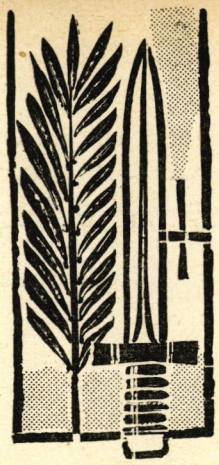
1) *È un uomo che ama e che, separato ancora dall'oggetto del suo amore,* tende ad esso con il desiderio. Tale desiderio comporta il sentimento di una povertà e di esso si nutre. L'uomo saziato o che tale si crede, non desidera più nulla: è soddisfatto, appagato, ha una mentalità da « ricco ». Perciò è agli antipodi della speranza: chi non desidera nulla non può sperare nulla. Al contrario, l'uomo che ha misurato il vuoto che c'è in lui, l'angustia d'una attesa non soddisfatta, quella assenza nella sua anima, costui, cosciente della sua povertà, è maturo per la speranza.

2) *L'uomo che spera è tutto proteso verso l'avvenire.* La sua gioia perfetta non è nel presente e neppure nel passato: essa è ancora da venire. Non si realizzerà che nel possesso del bene agognato. Tutti i suoi voti sono rivolti verso quel momento: è un uomo in attesa, ma in attesa fervente e attiva. Egli non è rinchiuso, come l'uomo soddisfatto, nella sua felicità, nella sua contentezza, perchè il meglio di lui non è ancora apparso. Egli vive per l'avvenire. Forse questa è la vera caratteristica della giovinezza del cuore.

3) Fino a qui l'uomo di speranza si identifica con l'uomo di desiderio. *È l'ostacolo che li differenzierà.* Infatti la speranza suppone una tensione che si urta contro la difficoltà. L'uomo che spera non si accontenta di guardare al fine, egli insorge contro l'ostacolo che lo separa da esso. È in uno stato di lotta permanente. Ma ha la certezza di essere vincitore: una certezza sull'efficacia delle armi in suo possesso (e che possono provenirgli dal di fuori), anche nel pieno d'una incertezza derivante dalla difficoltà. Sta qui il carattere proprio e quasi paradossale della speranza: questa fiducia ferma, essenziale, è tuttavia avvolta d'una frangia d'incertezza. Infatti, senza il pericolo persistente dell'insuccesso, non ci sarebbe vera speranza, ma soltanto un'attesa serena e senza tensione, la semplice accettazione dell'indugio imposto. Tutta la forza della speranza, tutto il suo potenziale di fiducia, è dunque legato al « mezzo » per superare l'ostacolo. La qualità di questo mezzo darà la misura della fiducia e la qualità propria della speranza.

Da « *Iniziazione Teologica* » vol. III, Ed. Morcelliana.

TESTIMONIANZE



Le beatitudini della speranza

1. UTILITÀ EDUCATIVA DELLA SPERANZA

« Alcuni individui trascorrono la vita sognando, sperando nella fortuna, nella salute, nella felicità. Le illusioni e le speranze sono un mezzo potente di adattamento: la speranza genera l'azione e giustamente il cristianesimo la considera una grande virtù; essa è uno dei fattori più potenti dell'adattamento dell'individuo a una vita sfavorevole ».

(CARREL, *L'uomo questo sconosciuto*, pag. 242).

2. UN ESEMPIO DI SPERANZA

Jahvè disse ad Abramo:

« Parti dalla tua terra
e dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Io farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome,
che diverrà una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e maledirò coloro che ti malediranno.
In te si diranno benedette
tutte le tribù della terra! » (*Gen.* 12, 1-3).

Abramo, sperando contro ogni speranza, credette e divenne così padre di molti popoli, secondo quanto gli fu detto: Tale sarà la tua discendenza.

Senza venir meno nella fede considerò il suo corpo già divenuto come morto avendo egli quasi cent'anni, e il seno di Sara isterilito, ma non titubò nell'incredulità di fronte alla promessa di Dio, si rinvigorì anzi nella fede e diede gloria al Signore, ben persuaso che quanto egli aveva promesso era pure in grado di attuarlo (*Rom.* 4, 18-21).

3. IL SALMO DELLA FIDUCIA

Il Signore è mia luce e mia salvezza
chi temerò?
Il Signore è la fortezza di mia vita:
di chi avrò paura?
Se avanzano i malvagi contro me
per divorarmi la carne,
ecco oppressori e nemici
vacillare e cadere.
Se un esercito si accampa contro me,
il mio cuore non teme.
Se insorge contro me la battaglia,
in questo ho fiducia.
Mi ripara nel suo tabernacolo
nel giorno del male,
mi nasconde nel segreto della tenda,
sulla roccia mi eleva.
Ed ora si leva il mio capo
sui nemici all'intorno.
Offrirò nella sua tenda
sacrifici d'esultanza.

4. DI FRONTE AL DOLORE

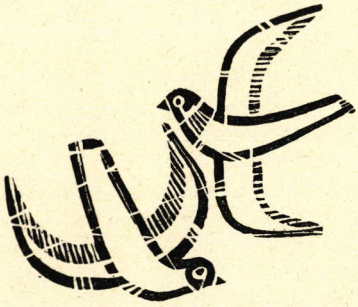
« Per tutti un giorno batte alla porta il dolore. Quel giorno non spranghiamo le porte e le finestre. Ma apriamo la porta ben grande affinchè il dolore entri nella nostra casa. Diamogli il posto preferito, offriamogli la ciotola dell'ospite tanto atteso. Cadiamo in ginocchio e ascoltiamolo ad occhi chiusi... Non vi è conquista senza sofferenza... Non vi è elevazione senza sofferenza... Non vi è corona senza sofferenza » (NINO SALVANESCHI).

« I patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria che si manifesterà in noi » (*Rom.* 8, 18).

5. LA SPERANZA È UN VANTO PER I CRISTIANI

« Ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio. E non di questo solamente ci gloriamo, bensì perfino delle nostre tribolazioni. Sappiamo infatti che la tribolazione è motivo di costanza, la costanza di virtù provata, la virtù provata di speranza; quella speranza che non delude, perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo elargitoci » (*Rom.* 2, 5).

« E infatti noi sospiriamo in questa tenda, bramando di sopravvestirci di questa nostra abitazione celeste; beneinteso, se saremo trovati vestiti e non ignudi. Sì, mentre siamo in questa tenda sospiriamo oppressi, poichè non vorremmo svestircene ma indossare altro su di essa, affinchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. E chi proprio a questo ci ha preparato è Dio, il quale ci ha dato il pegno dello Spirito » (2 *Cor.* 5, 2-5).



Gli idoli della speranza nel mondo d'oggi

Chi oserebbe negare che il mondo d'oggi è il mondo dell'angoscia e della paura? Angoscia per il travaglio interiore, causato dall'insoddisfazione quotidiana nella corsa verso il piacere; paura ed incertezza per il domani, sempre più gravido di pericoli.

Ma sarebbe un grave errore pensare che ciò comporti uno stato generale di apatia, di mancanza di speranza. La speranza è figlia del bisogno: solo « i sazi », coloro che sono pienamente soddisfatti, possono vivere senza speranza. Tutti gli altri, per il semplice fatto che anelano a qualcosa di appetibile che ancora non posseggono, e per il cui possesso lottano, sono pervasi dalla speranza. La stessa disperazione non è che una speranza impazzita, una rinuncia rabbiosa a ciò che pure si sente di agognare irresistibilmente.

Per questo il mondo d'oggi, che è un mondo di angoscia, di paura e di disperazione, è anche un mondo di grandi speranze: Speranze cristiane e speranze terrenistiche, ma sempre speranze. Segno che l'uomo non si rassegna a soccombere. Ostacolato da difficoltà sempre nuove e sempre risorgenti nella conquista della felicità, egli sente il bisogno di aggrapparsi a qualcosa, cerca il punto di appoggio per sollevare il mondo, per ottenere il successo. Qui si parano dinanzi due strade: scegliere come motivo di speranza Dio e la sua misericordiosa onnipotenza, oppure rifugiarsi in motivi umani.

Il mondo d'oggi scristianizzato, terrenista, sta appunto vivendo il travaglio di chi è privo di una visione soprannaturale delle cose e ripone tutte le sue speranze in motivi terreni, o in motivi originariamente cristiani, ma privati della loro sostanza soprannaturale. Fatto analogo al « terrenizzarsi » della promesse messianiche dell'Antico Testamento, e delle promesse della parusia di Gesù con le interpretazioni millenaristiche del N. T.

Ecco alcune delle forme più significative di queste « speranze terrene » degli uomini d'oggi.

1. L'UMANISMO DEMOCRATICO

Non intendiamo affatto riferirci alla democrazia in se stessa. Come tale è un valore cristiano, traendo l'origine dal rispetto alla persona umana, dal riconoscimento dell'uguaglianza di tutti gli uomini di fronte a Dio, ecc...

Qui ci riferiamo ad un complesso di altri elementi non cristiani che vi si sono infiltrati e che possono trasformare una ideologia sociologica in una « speranza messianica ». Saremo allora in presenza di una concezione materialistica dell'uomo e della società. L'uomo è padrone del suo destino, capace di costruire strutture sociali perfette, tecniche infallibili per la soluzione di tutti i suoi problemi secondo la legge infallibile del progresso... senza bisogno di interventi miracolistici di Dio bensì con le sole proprie forze, al di fuori di ogni preoccupazione ultraterrena. Influsso dell'umanesimo classico, dell'illuminismo, e del culturalismo moderno.

2. L'UMANISMO SCIENTIFICO

La speranza dell'umanismo scientifico si fonda sulle risorse della tecnica e della scienza per mitigare e far sparire la fame, la povertà, le malattie e l'ignoranza, creando così uno stato di benessere universale e stabile. Alimentano le speranze i successi strepitosi già ottenuti dalla scienza e dalla tecnica: progresso tecnico, meccanizzazione del lavoro, vittoria sulle molte malattie, benessere personale e sociale, ecc... Lo sviluppo della civiltà può risolvere tutti i problemi e soddisfare tutti i bisogni dell'uomo.

Tutte le speranze sono quindi concentrate sull'uomo che, come novello Atlante, deve portare sulle sue spalle il mondo intero. Non solo non si tien conto di Dio, ma si accusa il cristianesimo di passività, di ignavia, di ostacolo al progresso per la sua insistenza sulla rassegnazione e sulla sofferenza predicate come strumenti di perfezione. I cristiani sono contro la civiltà e il progresso, poichè le loro speranze non sono di questo mondo. (Cfr. la reazione dell'umanesimo alla pratica ascetica del medioevo - il disprezzo degli umanisti per le virtù « passive » del Cristianesimo. Carducci esaltò la « virtus » pagana e disprezzò la « servitus » cristiana, cfr. « Alle fonti del Clitunno »).

3. IL MARXISMO

Non è soltanto un partito politico, una teoria filosofico-sociale: per molta gente (per la maggioranza forse) è una religione, un messianismo. La sua forza è in ciò che promette: la liberazione dalla lotta con la miseria, con l'ingiustizia, con il servilismo economico; non un'attesa rassegnata ma una lotta senza quartiere per una vittoria che non potrà mancare. La vittoria di domani esige il sacrificio di oggi, ma che importa? Anzi, ciò aumenta la speranza del successo, perchè rinfranca nella lotta. « Noi siamo come i granelli di sabbia destinati a costruire la grande strada del progresso sulla quale cammineranno i nostri figli. Che importa che siamo calpestati, se ciò è necessario alla vittoria? ».

È uno dei loro slogan propagandistici, molto significativo, perchè rivela il vero volto del loro « credo » marxista e soprattutto la grande carica emotiva del loro programma. Nella Cina di Mao, decine di migliaia di operai costruirono una grande diga per un bacino idroelettrico portando la terra sulle spalle in marce estenuanti; ma lo facevano cantando, poichè erano sostenuti dalla speranza di un grande avvenire economico e sociale, a dispetto dell'isolamento in cui sono lasciati dall'egoismo degli altri popoli.

Chi non vede la palese mistificazione della speranza cristiana? Si tratta di una vera scimmiottatura dell'escatologismo cristiano. Infatti anche qui come per il cristiano si tratta della speranza in un mondo nuovo, che però è fatalmente limitato ad un « paradiso terrestre » sperato ed invocato con tecniche umane.

Obiezioni e risposte

1. **Non è forse vero che la speranza cristiana favorisce la pigrizia spirituale? Il cristiano infatti è certo della vittoria del bene sul male: ma allora perchè lottare, se il premio è sicuro? Il cristiano attende la realizzazione dei suoi sogni, non in questa vita, ma nell'altra: ma allora perchè sforzarsi tanto per il progresso e la realizzazione della « civitas humana »?**

R. Sperare è tendere con tutta l'anima a raggiungere una meta meravigliosa, ardua e difficile ma non impossibile. (Sperare importat motum quendam appetitivae virtutis tendentem in bonum... tamquam assequendum... boni ardui quidem et possibilis). Come si può dire allora che favorisce la pigrizia dello spirito? Furono forse pigri i santi? Chi più infaticabile di un S. Paolo, di un S. Francesco Saverio, di un Don Bosco? È la speranza cristiana la molla che li ha lanciati all'azione e li ha sostenuti nelle sofferenze. Il Cristiano, certo, è sicuro della vittoria del bene sul male. Ma non è certo di essere lui tra i vittoriosi; la speranza cristiana non è senza timore: la speranza del cristiano è certezza in quanto poggia sulla fedeltà infallibile di Dio — Dio l'ha promesso e ci aiuta, ci mette davvero a disposizione la sua onnipotenza; — ma è anche timore perchè il cristiano tiene anche conto della sua debolezza. Senza la nostra collaborazione neppure Dio ci salva. Dio vince in noi se noi accettiamo di lottare con Lui. Gesù ha detto: — Non sono venuto a portare la pace ma la guerra.

È vero: il cristiano attende la piena realizzazione dei suoi sogni in un'altra vita, ma costruisce questa realizzazione quaggiù, in questa vita: È da questa che dipende l'altra. Il cristiano poi è lanciato a realizzare la conquista del mondo per Dio, a costruire, a dilatare il Corpo Mistico di Gesù. Anche nella « civitas humana » Cristo si deve incarnare, tutto deve essere ricondotto a Lui. È proprio la civitas humana, il campo di lotta più impegnativo del cristiano. Il cristiano sa che solo combattendo qui la sua battaglia per la verità e per il bene, merita di essere coronato nell'altra vita.

2. **Perchè San Paolo dice che nell'altra vita non si potrà più « sperare » ma soltanto « amare »?**

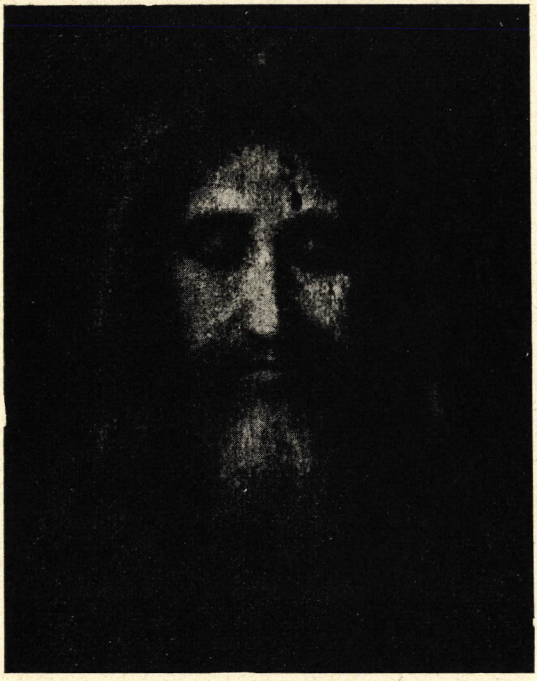
R. Sperare è tendere, desiderare, non è ancora possedere. Nell'altra vita ciò che ora ardentemente speriamo, e cioè Dio e la sua infinita felicità, saranno diventati cosa nostra, nostro póssesso. E più nulla ci resterà da sperare. La speranza sarà quindi sostituita dalla gioia del possesso, non dal vuoto della disperazione (Cfr. quanto è detto a pag. 13-15 di questo fascicolo).

3. **La speranza cristiana è certezza che Dio manterrà le sue promesse. Si dovrà quindi concludere che la speranza elimina nel cristiano ogni incertezza e trepidazione per la vita futura?**

R. S. Paolo dice: — Operate la vostra salvezza con timore e tremore. — La salvezza è opera di una cooperazione tra Grazia di Dio — Libertà umana. Dio previene e accompagna, ma non si sostituisce totalmente alla nostra volontà: ci chiama ma restiamo purtroppo liberi di dirgli di no.

Per questo pur essendo certi che Dio farà tutta la sua parte, e non mancherà alle sue promesse, la nostra speranza non è senza timore, perchè continuiamo ad avere la terribile possibilità di rendere vana la Grazia e inutile la chiamata alla salvezza. La speranza cristiana è gioiosa perchè sicura di Dio e accompagnata dalla nostra buona volontà, ma anche operosa e vigilante perchè incerta di noi.

DON A. GATTI



G. Dalla Nora

HANNO FOTOGRAFATO IL VOLTO DI GESÙ!

✱

Fascicoletto di documentazione sui dolori di Gesù nella Passione.

✱

Sussidio Catechistico di singolare efficacia. Per ragazzi, giovani ed adulti.

✱

L.D.C. (Libreria Dottrina Cristiana)
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

✱

Suggestiva presentazione dell'Uomo dei dolori quale si rivela dalla Sindone. Breve nota storica delle vicende che accompagnarono la preziosa reliquia seguita da un commento sulla passione di Gesù.

16 pagine illustrative con veline trasparenti ed indicazioni grafiche. In vendita presso la nostra direzione.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-203 3-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno xxx
n. 6 - Sped. in abb. post. - Gruppo II - 15 marzo 1961
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
INFORMAZIONI - SERIE I - NUMERO 95

Le "ispezioni religiose" nelle scuole elementari

(Risposta ad una interpellanza del P.C.I. e del P.S.I.)

L'Unità del 7 dicembre 1960, sotto il titolo: « La Curia interviene nelle scuole di Milano, interrogazioni del P.C.I. e del P.S.I. su gravi pressioni anticostituzionali ed anticoncordatarie », riportava il testo di due interrogazioni rivolte da « compagni deputati... » al Ministero della P.I. sulle pressioni anticostituzionali esercitate dalla Curia di Milano all'interno dell'ordinamento scolastico.

La prima interrogazione riguarda l'abilitazione religiosa dei maestri elementari: vi abbiamo risposto nel fascicolo 88 di « Catechèsi » (febbraio 1961).

La seconda interrogazione riguarda questioni connesse con l'ispezione annuale agli insegnanti di religione nelle scuole elementari. Risponderemo « per parti » alle singole questioni sollevate dall'interrogazione stessa.

PRIMA PARTE DELL'INTERROGAZIONE

« *I sottoscritti (deputati De Grada, Seroni, Roffi, Di Benedetto, comunisti, e Codignola, Pasquale Franco, Cecati, socialisti) chiedono di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se egli è a conoscenza di una circolare, recentemente inviata dalla Curia Arcivescovile di Milano agli Ispettori di Religione nelle Scuole Elementari e per competenza alle Autorità Scolastiche, nella quale, estendendo i poteri degli Ispettori stessi, essi sono invitati, non soltanto a sostituirsi al maestro nella interrogazione degli allievi, com'è nell'uso, ma a far ripetere, alla presenza dell'Ispettore, una lezione già svolta ai fini dell'accertamento che la lezione non esuli da uno stretto contenuto catechistico, sconfinando nel sentimento e nella morale religiosa* ».

RISPOSTA

1) Abbiamo sottomano la circolare incriminata. Non è recente nel suo contenuto, perchè da tempo viene inviata annualmente, ricordando le norme interne per un lavoro coordinato ed unitario dei 240 Sacerdoti Ispettori della Archidiocesi, che comprende oltre 3.000 complessi scolastici con un totale di circa 15.000 insegnanti. Sulla base delle disposizioni emanate dalla Sacra Congregazione del Concilio e dal Ministero della P.I., essa è dettata dalla esperienza pratica in questo delicato settore di servizio scolastico.

2) Su ogni copia inviata ai 16 Ispettori Scolastici ed ai 193 Direttori Didattici residenti ed operanti nella Archidiocesi, (che nulla hanno avuto da ridire sul suo contenuto e furono, anzi, grati e vivamente interessati) spicca ben chiara la timbratura « *per conoscenza* ». Non fu quindi inviata « *per competenza* », il che è assai diverso ed ha ben altro significato.

3) Non vengono estesi i poteri dei Sacerdoti Ispettori, ma vengono richiamate le norme vigenti e le norme di pratica utilità, affinchè l'ispezione non perda, come talora avviene, il suo vero significato e raggiunga lo scopo suo, che è dare un elemento per la scelta annuale, da parte della Autorità Ecclesiastica, degli Insegnanti di Religione delle Scuole elementari. Nessuno stato dà alla Chiesa questa facoltà; ma lo stato riconosce alla Chiesa un suo preciso diritto.

« Il riconoscimento della facoltà, nella Autorità Ecclesiastica di pronunciarsi sulla scelta degli Insegnanti di Religione, conduce con sè quella di vigilare, per mezzo dei propri delegati, sul modo col quale tale istruzione viene impartita. (*Circ. Min. n. 1097 del 28 marzo 1929, Boll. Uff. n. 16 del 10 aprile 1929. Questo in applicazione del Decreto n. 47 dell'11 gennaio 1925, Gazz. Uff. del 5 febbraio 1925*).

Ispezione agli alunni o al maestro?

Non ci può essere dubbio: la finalità dell'ispezione religiosa (come del resto di ogni ispezione scolastica) non è un esame ai fanciulli, ma essenzialmente una vigilanza sui maestri, per accertare « *in qual modo sia impartito e si svolga l'insegnamento della Religione in tutto il corso elementare* ». (*Decreto n. 47 dell'11 gennaio 1925, Gazz. Uff. 5 febbraio 1925*). Essa ha lo scopo di « *giudicare la diligenza e la capacità dell'insegnante ed il profitto degli alunni* » (*Art. del Reg. gen. 26 aprile 1928, n. 1297*).

Ciò posto è chiaro che il modo migliore per eseguire l'ispezione non è quello di sostituirsi al maestro, ma di osservarlo al lavoro. Dice molto bene un Ispettore centrale del Ministero (uno che ha lunghissima pratica di ispezioni): « Il maestro sa di essere giudicato, i fanciulli che più o meno pensano la stessa cosa, immediatamente non sono più quelli che sogliono essere... si forma d'istinto quello che direi un complesso di difesa, fatto di uno star guardinghi, d'un seguire riottosi... È allora opportuno ridurre al minimo l'apparato esteriore, farsi in qualche modo « dimenticare » dai fanciulli... **lascian-**

do interrogare al Maestro a modo suo... difficilmente c'è l'abitudine del conversare costruttivo fra maestri ed alunni... » (MURARI-ROMANINI, *L'ispezione nella Scuola Primaria*, Torino, L. D. C. 1961). Quindi non è affatto vero che sia « d'uso sostituirsi al maestro nell'interrogazione agli allievi ».

Nel caso poi dell'ispezione religiosa si aggiunge un'altra valida ragione, per non sostituirsi al maestro nell'interrogare gli alunni. Nella maggioranza dei casi i fanciulli, oltre all'insegnamento religioso ricevuto dal maestro sono istruiti nella religione da altre istituzioni: parrocchia, associazione, le stesse lezioni integrative. Come sarà possibile allora sincerarsi della « diligenza e capacità dell'insegnante » senza vederlo all'opera? Non si rischierebbe altrimenti di giudicare « il livello culturale » degli alunni?

Invece sarà proprio dal modo di interrogare, di condurre e dirigere la conversazione con i propri alunni, in modo completo, ordinato e chiaro nei termini, che l'ispettore potrà giudicare sulla diligenza e capacità dell'insegnante nel comunicare la Dottrina Cristiana.

Ispezione improvvisa?

L'ispezione deve « cogliere la Scuola nella sua normale attività ». (COTTONE-CORONAS, *Commentario della legislazione sull'istruzione elementare*, Roma MCMLIV, pag. 217, art. 57).

Ed ancora, più autorevolmente: « Le visite annuali, dirette ad accertare la capacità e diligenza dei Maestri elementari, vanno fatte senza preavviso » (*Cons. di Stato, Ad. Gen. par.* 17 *luglio* 1952, *n.* 341). Tutto questo in conformità al Regolamento Generale, che ha forza di legge: « Le visite devono farsi senza avviso preventivo. Scopo della visita è di giudicare la diligenza e capacità dell'Insegnante ed il profitto degli alunni » (*Reg. Gen.* 26 *aprile* 1928, *n.* 1297, *art.* 69).

Perchè tanta severità? Si vuol proprio cogliere il maestro di sorpresa, o peggio « in flagrante »? Per nulla: anzi, non si tratta di severità o sfiducia nei riguardi del maestro, ma di un riguardo verso la sua persona ed il suo lavoro. L'ispezione non vuole cogliere in fallo, ma aiutare il maestro a svolgere meglio la sua attività. Per questo, è necessario « cogliere la scuola nella sua normale attività », senza che il maestro (per un naturale senso di difesa) sia costretto ad una preparazione affannosa in vista dell'annunciata ispezione. Ne scapiterebbe la serenità della scolaresca e la completezza dell'insegnamento.

Per questo la circolare incriminata, non solo ricorda ai Sacerdoti Ispettori di far parlare i Maestri, ma, ad evitare che essi scelgano i punti predisposti, dice anche: « si inviti l'Insegnante ad interrogare conversando con gli alunni su un punto di Dottrina ben precisato e scelto dal Sacerdote Ispettore ».

Insegnamento catechistico e non « moralismo »

L'interpellanza dei « compagni deputati » tocca poi un punto di particolare interesse, quando accusa la Curia di Milano di invi-

tare gli Ispettori ad accertarsi che la lezione non esuli da uno stretto contenuto catechistico, sconfinando nel sentimento e nella morale religiosa. A dire il vero la frase non esiste nella circolare della Curia, ma potrebbe benissimo esservi inclusa perchè è nello spirito della legge. Infatti la legge italiana e l'Autorità religiosa vogliono appunto questo: *il vero catechismo della dottrina Cristiana, non un vago moralismo.*

Il Concordato (e prima ancora, il decreto del 1923) introducendo l'insegnamento religioso nelle scuole, non ha inteso affatto ammettere un generico insegnamento religioso morale: questo di fatto non fu mai bandito dalle scuole.

La legge Coppino del 1877 aveva incluso nei programmi « le prime nozioni dei diritti e dei doveri dell'uomo ».

Nel 1894 il positivista Baccelli, pur ignorando la religione, come doveva, per la legislazione del tempo, nelle sue Istruzioni inculcava e raccomandava: « Il sentimento religioso si desta assai di buon'ora nell'animo del bambino per le tradizioni, gli esempi e gli ammaestramenti della famiglia e insieme con altre manifestazioni di affetti puri e soavi. Il maestro trova quindi nell'intelletto e nel cuore dei suoi alunni uno dei fondamenti di moralità cioè la parte più nobile della educazione domestica. Di siffatta preparazione egli deve sentire profondo rispetto, non dimenticando mai che sarebbe azione riprovevole il portare nelle coscienze qualsiasi turbamento ».

Lo spirito della legge

Ma ben altra cosa si volle intendere con l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole come « *fondamento e coronamento della istruzione pubblica in Italia* » (art. 36). Non si tratta più soltanto di insegnamento religioso generico, di vago moralismo... ma di vero insegnamento sistematico, secondo la forma ricevuta dalla dottrina Cattolica.

Del resto i programmi odierni, accennato brevemente al programma di Religione, sempre ricordano, ad ogni ciclo e per ogni classe, di tener presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione. E questa guida non fa altro che tracciare, per ogni classe, un chiaro e particolareggiato programma di Dottrina Cristiana.

Quando in materia sorse qualche incauto dubbio, il Ministero si premurò di precisare: « *È stato posto a questo Ministero il quesito: se i Programmi d'insegnamento per la Scuola Elementare in quanto suggeriscono ai Maestri a tenere presenti, nell'insegnamento della Religione, le considerazioni, i riferimenti e i racconti, che più possono contribuire all'armonico sviluppo del sentimento morale, escludano o meno, l'apprendimento catechistico della Dottrina Cristiana, secondo la forma ricevuta dalla Tradizione Cattolica. Importa chiarire che tale soluzione, che sarebbe in contrasto con il disposto degli articoli 27 e 30 del T. U. 3 febbraio 1928, n. 577, sarebbe affatto arbitraria e non si concilierebbe nè coi fini, nè col reale*

contenuto di quanto è prescritto nei menzionati programmi » (*Circ. Min. n. 4133-7 del 3 settembre* 1945).

È necessario tenere ben ermi questi punti: occasionalità e sentimento religioso fin che si vuole, ma sempre in prima linea l'insegnamento catechistico della Dottrina Cristiana, *che la legge impone con orario ben chiaro e programma specifico e particolareggiato,* classe per classe.

SECONDA PARTE DELLA DOMANDA

« *Per conoscere come tale metodo di ispezione si accordi con la prassi delle ispezioni scolastiche, che non sono sostitutive dei concorsi e che quindi non possono esulare dal campo della interrogazione e conversazione con gli allievi, in presenza del Maestro, al quale non si può richiedere di ripetere una lezione già svolta, ma semmai di dar corso al normale svolgimento del programma* ».

RISPOSTA

1) Vero! L'ispezione scolastica non è sostitutiva dei concorsi. L'ispezione religiosa, invece, è uno degli elementi costitutivi, rinnovantesi ogni anno, per la dichiarazione di idoneità o meno all'insegnamento religioso.

2) Il concorso può immettere nei ruoli un insegnante elementare. Nessun concorso dà la facoltà di insegnare religione. L'ispezione religiosa non sostituisce quindi un concorso che non esiste, per quanto le riguarda.

3) Qui si ammette che si potrebbe invitare il maestro a dare corso al normale svolgimento del programma. Questo può essere facile per un Ispettore Scolastico, non per un sacerdote Ispettore.

Se l'Ispettore Scolastico entra mentre il Maestro spiega geografia o aritmetica può benissimo fargli continuare la sua lezione, perchè ogni materia può interessarlo. È chiaro che questo non può farlo il Sacerdote al quale interessa una sola materia.

Mettiamo il caso, poi, che un Maestro faccia religione il martedì e il sabato. L'ispezione religiosa avviene al mercoledì. Sarebbe ridicolo che il Sacerdote, per dare corso al normale svolgimento del programma di Religione, dicesse al Maestro di parlare di quello che spiegherà al sabato successivo. Il Maestro ha tutto il diritto di non essere preparato su quello che dovrà trattare fra due giorni.

Sembra molto più coscienzioso, giusto e lapalissiano, interrogare, fare interrogare, conversare, rifare una spiegazione su quanto si è in classe già spiegato ed imparato.

TERZA PARTE DELLA DOMANDA

« *Per sapere i motivi per i quali gli Ispettori di Religione non verbalizzano l'esito della lezione in presenza dell'Insegnante, come è previsto dalla legge, ma si limitano a prendere note di cui non danno conto all'insegnante stesso* ».

RISPOSTA

1) Semplicemente perchè, proprio in conformità alle Norme regolamentari vigenti, non gli è permesso.

« *In niun caso è consentito al sacerdote ispettore muovere all'Insegnante di Religione rilievi e censure; queste, ove occorrano, dovranno essere sempre rivolte per iscritto all'Ispettore, che è il solo responsabile, dal punto di vista didattico e disciplinare, dell'insegnamento* » (*Circ. Min. n.* 1097 *del* 28 *marzo* 1929, *Boll. Uff. n.* 16 *del* 10 *aprile* 1929).

2) Perchè a eventuale dichiarazione di non idoneità non menoma affatto, nei riguardi della qualifica annuale o della carriera, l'interessato.

Chi è dichiarato non idoneo non perde un diritto, perchè nessuno, tranne il Vescovo, ha questo diritto di insegnare Religione.

« ... La dichiarazione di non idoneità all'insegnamento religioso, eventualmente prodotta dall'Autorità Religiosa per taluni insegnanti, non può e non deve aver luogo, come talvolta avviene, a contestazioni e polemiche, in quanto *essa non implica necessariamente un carattere di demerito per il Maestro*, ma constata, tutto al più, una particolare inconciliabilità di natura tutta subiettiva » (*Circ. Min.* 1097 del 23 *marzo* 1923).

3) Di fatto, compiuta l'ispezione, i Sacerdoti Ispettori inviano al proprio Ufficio Catechistico Diocesano i loro verbali compilati sulla scorta delle note personali.

L'Ufficio Catechistico, a sua volta, invia all'Ispettore Scolastico competente i rilievi e le censure, quando occorrano, riservandosi di dichiarare idonei o meno, per il prossimo anno, gli Insegnanti in causa, tenendo conto delle osservazioni emerse nella ispezione e delle altre informazioni d'ufficio.

QUARTA PARTE DELLA DOMANDA

« *Per sapere come sia compatibile con il rispetto della libertà personale del cittadino, sancita dalla Costituzione della Repubblica, la pretesa di detta circolare che invita l'Ispettore ad un incontro prima e dopo l'ispezione, sia col Sacerdote scolastico, sia col Clero locale, per accertare se gli insegnanti, ai fini della idoneità ad insegnare, conducano una vita notoriamente non in contrasto con la Dottrina Cristiana (frase che va collegata con le chiare ammonizioni politiche dell'episcopato, come è evidente dalla sostituzione del terminale morale in quello di dottrina)* ».

RISPOSTA

1) La Circolare non dice esattamente così. Non parla di Sacerdote scolastico (!). Non dice prima e dopo l'ispezione.

Il testo è questo: « Sarà pure doveroso, prima o dopo, incontrarsi con il Rev.mo Parroco e col Clero locale per avere e trasmettere notizie sui Maestri, perchè è ne-

cessario, ai fini della idoneità, non solo l'insegnamento religioso effettivamente e coscienziosamente impartito, ma che essi conducano una vita notoriamente non in contrasto con la Dottrina Cristiana ».

Più avanti, ma per altri motivi, parla di sentire il parere del Parroco e del Direttore Didattico. Dice la Circolare: « In maggio l'Ufficio Catechistico invierà ai Maestri più meritevoli un attestato di benemerenza. Pur usando una certa larghezza nell'incoraggiamento, bisognerà essere molto sicuri sui nomi che si propongono per il riconoscimento. Sarà utile assai, dopo una buona ispezione, anche il parere del Direttore e dei Sacerdoti che frequentano la scuola e del Parroco ».

2) Non si vede dove sia violato il rispetto alla libertà personale sancita dalla Costituzione, quando si afferma che è doveroso assumere informazioni. Qualsiasi banca, istituzione, bottega, officina, ufficio, ha diritto e dovere di richiedere informazioni su chi fa domanda per essere assunto.

Perchè non dovrebbe avere questo diritto e dovere la Chiesa? Il Maestro non è obbligato dalla legge e dal suo stato di Maestro a fare Religione, ma liberamente lo accetta (qui sta la libertà!) e, se non lo accetta, nulla perde dei suoi diritti nella sua qualifica annuale.

Accettandolo egli si pone liberamente e di sua volontà sotto il controllo dell'Autorità Religiosa ed egli stesso le dà il diritto di assumere informazioni sul suo conto.

Non è quindi una pretesa della circolare, ma un dovere primordiale, essenziale della Chiesa, che deve sapere a chi affida il deposito sacro della Divina Rivelazione da trasmettere a fanciulli battezzati, e dei quali è madre.

D'altronde essere dichiarati non idonei non è mai assolutamente una diminutio per l'interessato, nè deve essere causa di proteste o di esposti come già abbiamo accennato riportando il testo della Circolare Ministeriale n. 1097 del 23 marzo 1923.

3) Francamente il provvedimento, non va collegato con le dichiarazioni dell'Episcopato. Del resto la circolare porta la data, e fu effettivamente spedita il 15 settembre. Le dichiarazioni dell'Episcopato sono di alcune settimane dopo.

Maestri degni della loro missione

Ma, infine, sarebbe decoroso per un maestro notoriamente in contrasto con la dottrina Cristiana, insegnarla ai fanciulli? Non sarebbe dispregevole, per la sua incoerenza, un simile uomo?

Non sarebbe orrendamente ridicolo che il Vescovo scegliesse per l'educazione cristiana dei figli di Dio un Maestro empio (che nega a Dio i doverosi atti di culto e, per non andare tanto lontano, mancasse alle funzioni festive notoriamente), ad un Maestro eretico

(che nega qualche verità di fede, per esempio, mette in dubbio o in disprezzo l'Autorità della Chiesa), ad un Maestro apostata (che rifiuta, in teoria o in pratica, tutta la Dottrina Cristiana), ad uno scomunicato (giuridicamente tagliato fuori dalla comunità dei cristiani)?

QUINTA PARTE DELLA DOMANDA

Per conoscere, infine, se il Ministero non considera opportuno che i Sacerdoti, i quali svolgono le venti ore integrative del corso di religione, siano obbligati, come tutti gli altri Insegnanti, a presentare, prima di avvicinare gli allievi, il normale certificato medico che si richiede per le norme igieniche di chi è a contatto con una massa di bambini.

RISPOSTA

A Milano alcuni direttori, senza scomodare il Ministero della P. I., già lo esigono. Perchè gli altri non lo fanno? Facciano pure, se credono.

Don ARTURO MURARI
dell'U.C.D. di Milano

NOVITÀ

A. MURARI - L. ROMANINI

L'ISPEZIONE RELIGIOSA NELLE SCUOLE PRIMARIE

Manuale teorico-pratico per chi deve compiere il delicato ufficio di ispettore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Nella prima parte è esposta la legislazione e la pratica della ispezione; nella seconda si descrive l'ispezione stessa nel suo pratico svolgersi.

Il tutto è corredato di suggerimenti ed avvertenze dettate da una lunga esperienza degli autori.

Ed. L.D.C. Torino, 1961, pag. 70, L. 250

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-210 3-61

EDUCATORI !
EDUCATRICI !

QUESTO LIBRO È STATO SCRITTO SOLO PER VOI

CON GESÙ MAESTRO

30 MEDITAZIONI PER GLI EDUCATORI

di RENZO TITONE

ELEGANTE VOLUME
CON COPERTINA PLASTIFICATA
FORMATO 12,5 × 19,5
PP. 184 - LIRE 600

RICHIEDETE A

ELLE DI CI - Via M. Ausiliatrice 32 - Torino (714)

KOMAYAK

Un successo pari a quello di « Bambo », attende « Komayak ». Un dramma rigorosamente vero. Emozionante come la più inimmaginabile delle avventure!

L'eterna lotta tra il bene e il male, tra la Grazia e il peccato. Protagonisti: Padre Roger Buliard ed il suo antagonista, il perfido stregone eschimese *Komayak.*
Lotta sorda e drammatica che si svolge nelle sconfinate lande ghiacciate del Polo Nord, nella suggestiva cornice della vita primitiva degli abitanti degli « igloo ».
Racconto forte, avvincente ed assolutamente autentico, che ha come epilogo il trionfo di Dio nell'anima di Komayak. Questa nuova serie di filmine non mancherà certo di suscitare tutto l'interesse e la passione dei giovani, ravvivando nei loro cuori l'ardente fiamma della fede.

Q 21 -	La Cascata di Sangue	(q. 36)	L. 800
Q 22 -	Kanguak, il mio primo amico	(q. 35)	L. 800
Q 23 -	Le minacce dello stregone	(q. 35)	L. 800
Q 24 -	La vendetta degli spiriti	(q. 38)	L. 800
Q 25 -	Fra gli artigli del demonio	(q. 39)	L. 800
Q 26 -	Fino ai confini della Terra	(q. 37)	L. 800
Q 27 -	Sulla strada del ritorno	(q. 37)	L. 800
Q 28 -	L'ora di Dio	(q. 36)	L. 800

imminente

LA BIBBIA IN IMMAGINI

1ª Serie:	Antico Testamento	(12 filmine)
2ª Serie:	Nuovo Testamento	(12 filmine)
3ª Serie:	Atti degli Apostoli	(8 filmine)

Le « Filmine Don Bosco » raggiungono in questa nuovissima serie « biblica » un livello di perfezione tecnica e di splendore sinora sconosciuti.

Novità assoluta, il loro « grande formato » 36 × 24 (tipo Leica) permetterà:

1) un quadro due volte più grande del solito, pur proiettando dalla medesima distanza.
2) una proiezione più limpida, con maggior risalto dei valori pittorici;
3) volendo, di ricavare delle « *diapositive* » ritagliando i singoli fotogrammi che compongono le 32 filmine.

Ogni filmina sarà di 20 quadri e coster L. 1.100

OP-203 3-61